

SOTOMO

VITA



Il fair play nella previdenza professionale

Studio sul sondaggio 2021



ZURICH[®]

Vita – La soluzione di previdenza professionale per le imprese delle Fondazioni collettive Vita e di Zurich, che, insieme, si impegnano per una previdenza professionale equa, sostenibile e flessibile, sensibilizzano in merito alla redistribuzione indesiderata e creano trasparenza. Le loro soluzioni previdenziali garantiscono che la maggior quota possibile del reddito di investimento arrivi agli assicurati.

Oltre 25'000 imprese con circa 200'000 collaboratori si affidano a queste soluzioni previdenziali.

Editrice:	Fondazioni collettive Vita, Zurigo Compagnia di Assicurazioni SA, in collaborazione con Sotomo
Direzione del progetto:	Karin Althaus, Claudia Keller Schläpfer, Zurigo Compagnia di Assicurazioni SA
Autori:	Michael Hermann, Julie Craviolini, Sotomo
Indirizzo della redazione:	Zurigo Compagnia di Assicurazioni SA, Hagenholzstrasse 60, 8050 Zurigo
Grafica:	Lithop Electronic Media AG, 8008 Zurigo
Pubblicazione:	21 maggio 2021

Indice

1	Il fair play nella previdenza professionale	
1.1	Introduzione	4
1.2	In breve	5
2	Previdenza e patrimonio	
2.1	Timori in vista della propria vecchiaia	7
2.2	La propria previdenza per la vecchiaia: un tema da affrontare	9
2.3	Disponibilità al risparmio: la mentalità dello scoiattolo	11
2.4	2° pilastro: una componente patrimoniale?	14
2.5	Modello di rendita alternativo	16
3	Conoscenze e valutazioni	
3.1	Contributo LPP sottovalutato	18
3.2	Conoscenze sulla propria situazione previdenziale	20
3.3	Perdite attese nell'avere di vecchiaia	22
3.4	Rischi percepiti nel 2° pilastro	23
3.5	Attribuzione dei principi previdenziali	24
4	Ridistribuzione nel 2° pilastro	
4.1	Ridistribuzioni auspiccate	26
4.2	Ridistribuzione nel 2° pilastro pressoché sconosciuta	28
4.3	Valutazione dell'attuale redistribuzione	31
4.4	Rendite garantite come caratteristica di equità	33
4.5	Conclusioni	36
5	Metodologia	
5.1	Rilevamento dei dati	37
5.2	Campionamento	37
5.3	Differenze di arrotondamento nei grafici	37

1 Il fair play nella previdenza professionale

1.1. Introduzione

Nella previdenza professionale, a differenza dell'AVS, ogni persona risparmia per la propria rendita. Il denaro risparmiato nella previdenza professionale si aggiunge ad altri importanti valori patrimoniali. Le casse pensioni contano attualmente circa 4,3 milioni di assicurati attivi.¹⁾ I valori patrimoniali della previdenza professionale (LPP) ammontano a oltre CHF 1'000 miliardi. Per comprendere l'entità di queste cifre è sufficiente fare un confronto con le riserve di valuta della Banca nazionale svizzera. Nel 2019 la BNS contava riserve di valuta per circa CHF 960 miliardi.²⁾ Ma la popolazione è veramente consapevole del peso dell'avere di vecchiaia a livello patrimoniale?

Per effetto dell'andamento demografico e dello sfavorevole contesto degli investimenti, sulla previdenza professionale incombe lo spettro del sottofinanziamento. Per le casse pensioni sarà sempre più difficile generare i rendimenti necessari per poter coprire le rendite. Attualmente le casse pensioni hanno quindi bisogno del denaro proveniente dai redditi generati con il capitale di risparmio degli assicurati attivi per pagare le rendite della popolazione pensionata. Diversi studi si sono già occupati della valutazione e della posizione della popolazione nei confronti del crescente sottofinanziamento nella previdenza professionale.³⁾ Con il seguente studio, Vita intende dare un ulteriore contributo, affrontando in termini generali il tema della gestione individuale del denaro e del risparmio. Il sondaggio rappresentativo pone intenzionalmente in primo piano l'aspetto patrimoniale della previdenza professionale. Circa 1'600 persone della Svizzera germanofona e francofona hanno partecipato al presente sondaggio dal 12 al 23 gennaio 2021.

1) Ufficio federale di statistica (UST), Previdenza professionale

2) Banca nazionale svizzera (BNS). 2020. 113. Rapporto di gestione.

3) Per esempio Groupe Mutuel. 2020. Sondaggio 2020 sulla previdenza per la vecchiaia, Raiffeisen. 2020. Barometro della previdenza 2020, Associazione Svizzera d'Assicurazioni. 2020. Monitor della sicurezza ASA 2020

1.2. In breve

Situazione iniziale

Secondo il principio della ripartizione le rendite AVS vengono coperte direttamente dalle entrate derivanti da salari e IVA. La previdenza professionale obbligatoria LPP si basa invece sul principio della capitalizzazione. Ciò significa che ogni persona risparmia per la propria rendita. Dato che, tuttavia, in Svizzera l'aliquota di conversione non è stata adeguata alla crescente speranza di vita, le attuali rendite non possono essere finanziate unicamente con l'ave di vecchiaia dei pensionati. Le rendite quindi, contrariamente al principio della capitalizzazione, in parte vengono supportate dai redditi degli averi di vecchiaia delle generazioni più giovani. Oggi si perde quasi la metà dei redditi sull'ave LPP della popolazione attiva. Si tratta di diversi miliardi di franchi svizzeri che non vengono accreditati all'ave dei risparmiatori, ma che vengono utilizzati per i pagamenti correnti delle rendite. Di conseguenza diminuisce il potenziale per la costituzione dell'ave di vecchiaia delle generazioni più giovani.

Scopo dello studio

Il presente studio mira ad analizzare il motivo per cui il flusso di miliardi di franchi dall'ave di vecchiaia della generazione attiva non incontri una maggiore opposizione e pressione politica. Questo si spiega forse con le conoscenze lacunose della generazione più giovane? O è dovuto piuttosto al disinteresse o ad altri motivi più profondi? Attraverso un sondaggio rappresentativo della popolazione svizzera abbiamo approfondito il tema della percezione e della valutazione della redistribuzione del capitale tra le generazioni nella LPP.

La LPP non viene considerata una componente patrimoniale

L'ave di vecchiaia LPP risparmiato (2° pilastro) costituisce la porzione più considerevole dei risparmi per la maggior parte degli svizzeri che esercitano attività lucrative. Tuttavia solo una minoranza, ovvero il 44%, conteggia il proprio avere di vecchiaia LPP nel patrimonio. Interessante è la differenza rispetto alla previdenza individuale vincolata (pilastro 3a). Sebbene nella maggior parte dei casi quanto risparmiato nel pilastro 3a sia molto inferiore rispetto all'ammontare disponibile nel 2° pilastro, che peraltro non è nemmeno facilmente accessibile, due terzi degli assicurati continuano comunque a effettuare versamenti nel pilastro 3a. Una differenza importante consiste nel fatto che i versamenti nel pilastro 3a vengono effettuati autonomamente e che è possibile scegliere in autonomia anche fornitori e strategia di investimento. Questo rinforza il carattere di patrimonio associato al capi-

tale di risparmio. Per contro, la LPP viene percepita da molti soprattutto come «trattenuta salariale» e, quindi, piuttosto come imposta anziché come investimento. Soprattutto gli intervistati più giovani non conteggiano il proprio avere della cassa pensioni nel proprio patrimonio. Non sorprende quindi che il flusso dei redditi generati con i propri risparmi LPP non incontri un'opposizione maggiore.

Orientamento al risparmio conservativo dei giovani

I giovani adulti non vivono solo nel presente e temono le perdite finanziarie durante la vecchiaia più spesso rispetto ai più anziani, manifestando un forte orientamento al risparmio. Molti di loro mettono regolarmente da parte un determinato importo fisso. Il gruppo di età dai 55 anni, influenzato dalla mentalità dei baby boomer, è quello che manifesta invece la minore propensione al risparmio. Nonostante il loro orientamento al risparmio, pochissimi giovani si sono posti un obiettivo patrimoniale concreto. Molti hanno un concetto di risparmio piuttosto conservativo ed effettuano più di rado investimenti mirati rispetto agli occupati meno giovani. Sono più scettici anche nei confronti dell'idea di una rendita LPP variabile, che prometterebbe redditi maggiori ma comporterebbe anche un determinato rischio di corso. Dato l'orizzonte di investimento molto lungo dei giovani adulti nella LPP, sarebbe proprio questo gruppo a beneficiare molto largamente di una strategia d'investimento orientata al rendimento. Complessivamente il 36% degli intervistati è interessato a un modello di rendita variabile nel 2° pilastro – il gruppo maggiormente interessato a questo modello è quello dei 46–55enni.

Duplici distorsioni percettive

Solo una minoranza della popolazione attiva considera il proprio avere di risparmio LPP come patrimonio. Gli intervistati sottovalutano anche l'importanza del 2° pilastro per il loro reddito durante la vecchiaia. Valutano per lo più correttamente le rendite LPP rispetto alle rendite AVS. Non considerano tuttavia gli eventuali prelievi di capitale dalla LPP. Questo sebbene circa la metà dei nuovi beneficiari di rendita abbia percepito la LPP almeno in parte come versamento di capitale una tantum. Ciò dimostra che la previdenza professionale soffre di una duplice distorsione percettiva: nella fase di risparmio la LPP spesso non viene considerata patrimonio proprio, non da ultimo perché viene detratta ogni mese direttamente dal salario. In vista dell'età di pensionamento, invece, tende a non essere conteggiata interamente come reddito, perché spesso viene

riscossa come importo di capitale una tantum, una forma di erogazione che è meno tangibile a livello di reddito rispetto a una rendita mensile.

Sorprende il fatto che gli intervistati più giovani considerino la LPP meno importante per la propria previdenza per la vecchiaia rispetto ai meno giovani. A ciò si aggiunge il fatto che le conoscenze sul proprio avere di risparmio LPP tra i giovani sono significativamente inferiori. Entrambi gli aspetti contribuiscono a far sì che i giovani si considerino meno interessati dal flusso di trasferimento dei loro redditi da risparmio LPP rispetto a quanto lo siano veramente.

Percezione del rischio unilaterale

Nonostante tutto, il 51% degli intervistati prevede di non ricevere con il pensionamento l'intero avere di vecchiaia, tra questi molti 18–45enni. Il rischio maggiore per il loro avere di vecchiaia è, secondo la popolazione attiva, senza dubbio la riduzione dell'aliquota di conversione, sebbene finora proprio la mancata riduzione in tal senso sia responsabile del fatto che una parte significativa del reddito del capitale dell'avere LPP non vada a beneficio dei risparmiatori. Questo porta a un ulteriore problema di percezione della previdenza professionale: anziché prestare attenzione alla crescita del proprio avere di risparmio, la maggior parte delle persone attualmente attive condivide l'opinione dei beneficiari di rendita. Dimenticano che l'importo della rendita futura non dipende solo dall'aliquota di conversione, bensì soprattutto dall'importo dell'avere di vecchiaia risparmiato e dai suoi redditi.

Flusso del capitale pressoché sconosciuto

La grande maggioranza della popolazione svizzera ritiene in generale inopportuna la redistribuzione finanziaria dalla generazione degli occupati a quella dei beneficiari di rendita nella previdenza professionale. Informata sull'entità della redistribuzione attualmente in corso, per lo più sconosciuta agli interpellati, la maggior parte degli intervistati ritiene che, se questo fosse noto all'opinione pubblica, provocherebbe resistenza sociale. Solo un'esigua maggioranza del 52% considera scorretta l'attuale redistribuzione. Non sorprende che la percentuale degli intervistati che ritiene iniquo questo flusso di capitale sia maggiore tra la popolazione occupata (58%), che deve mettere mano al portafoglio, rispetto ai pensionati (40%) che ne beneficiano direttamente.

«Rendite garantite» nel sistema piramidale

Il fatto che l'insoddisfazione degli intervistati di età lavorativa non sia ancor maggiore è dovuto al diffuso concetto di equità nella previdenza professionale. Per il 59% di tutti gli intervistati le rendite garantite per le persone in pensione sono un criterio centrale di equità nella LPP, mentre i «redditi dagli averi di risparmio non utilizzabili per altre persone» sono considerati un elemento centrale di equità dal 44% delle persone. Il grande favore verso il principio di garanzia della rendita per i beneficiari attuali sottolinea che ampie parti della popolazione sembrano non aver ancora del tutto interiorizzato il principio di capitalizzazione, pur avendolo accolto formalmente. Nell'auspicio di una garanzia di rendita si legge la speranza implicita che anche in futuro ci sarà sempre qualcuno che colmerà le lacune delle rendite. Tuttavia il rapporto tra attivi e pensionati negli anni futuri è destinato a peggiorare. Il rischio che l'attuale sistema piramidale, in cui sempre meno attivi devono supportare le rendite di sempre più pensionati, raggiunga prima o poi il limite è pertanto elevato. L'attuale popolazione attiva sarebbe a quel punto doppiamente penalizzata: non solo non riuscirebbe a costruirsi autonomamente un congruo avere di vecchiaia a causa dell'attuale flusso di capitale, ma non sarebbe nemmeno più supportata in egual misura dalla generazione successiva.

Maggiore visibilità e possibilità di partecipazione

Maggiori conoscenze sulla LPP nella popolazione non sono sufficienti per una sensibilizzazione nei confronti delle sfide illustrate. Decisivo è il fatto che la LPP sia percepita sempre più come parte del proprio patrimonio. Solo se il 2° pilastro, analogamente al 3°, sarà inteso come investimento per la propria vecchiaia, la consapevolezza potrà mutare. Solo allora potrà farsi largo la consapevolezza che le rendite LPP nel lungo periodo non potranno essere garantite attraverso la determinazione dell'aliquota di conversione, bensì reinvestendo i redditi del capitale dell'avere di risparmio al fine di accrescere il proprio capitale. Un approccio più mirato potrebbe essere una maggiore visibilità e più possibilità di partecipazione per gli assicurati – analogamente al pilastro 3a.

2 Previdenza e patrimonio

Quali fattori determinano l'approccio della popolazione svizzera verso la propria previdenza per la vecchiaia? Nella prima parte dello studio estendiamo il focus e chiediamo quanto il tema della copertura finanziaria durante la vecchiaia interessi la popolazione e quali siano le sue preoccupazioni. Ci preme sapere come i giovani e i meno

giovani gestiscano il tema della formazione del capitale. Le risposte a queste domande forniscono indicazioni importanti per capire il motivo per cui la generazione attiva non si opponga al fatto che buona parte dei redditi del proprio capitale di previdenza sia utilizzato per gli attuali pensionati.

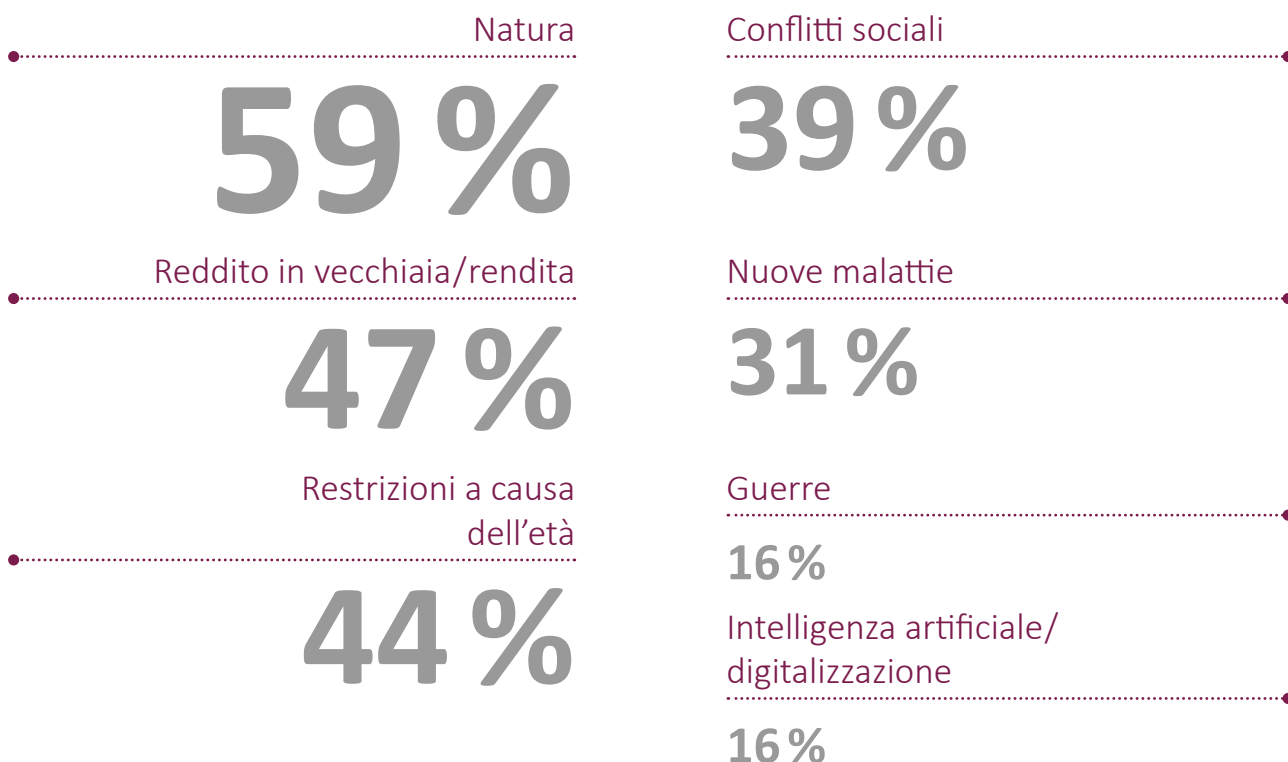
2.1. Timori in vista della propria vecchiaia

Il Barometro delle apprensioni di Credit Suisse registra ogni anno le preoccupazioni che affliggono maggiormente la popolazione. A noi preme capire quali preoccupazioni e timori abbia la popolazione svizzera in relazione alla propria vecchiaia. Cosa preoccupa maggiormente gli intervistati quando pensano a quando avranno 70 anni?

Le preoccupazioni espresse sono di natura sia sociale sia personale. La preoccupazione maggiore per la popolazione riguarda la situazione futura della natura (Fig. 1). Gli effetti del cambiamento climatico rientrano tra i principali timori a lungo termine per il 59% degli under 70.

Preoccupazioni per il futuro (Fig. 1)

«Se pensa a quando avrà 70 anni, dalla prospettiva odierna cosa la preoccupa di più?»,
18–69enni



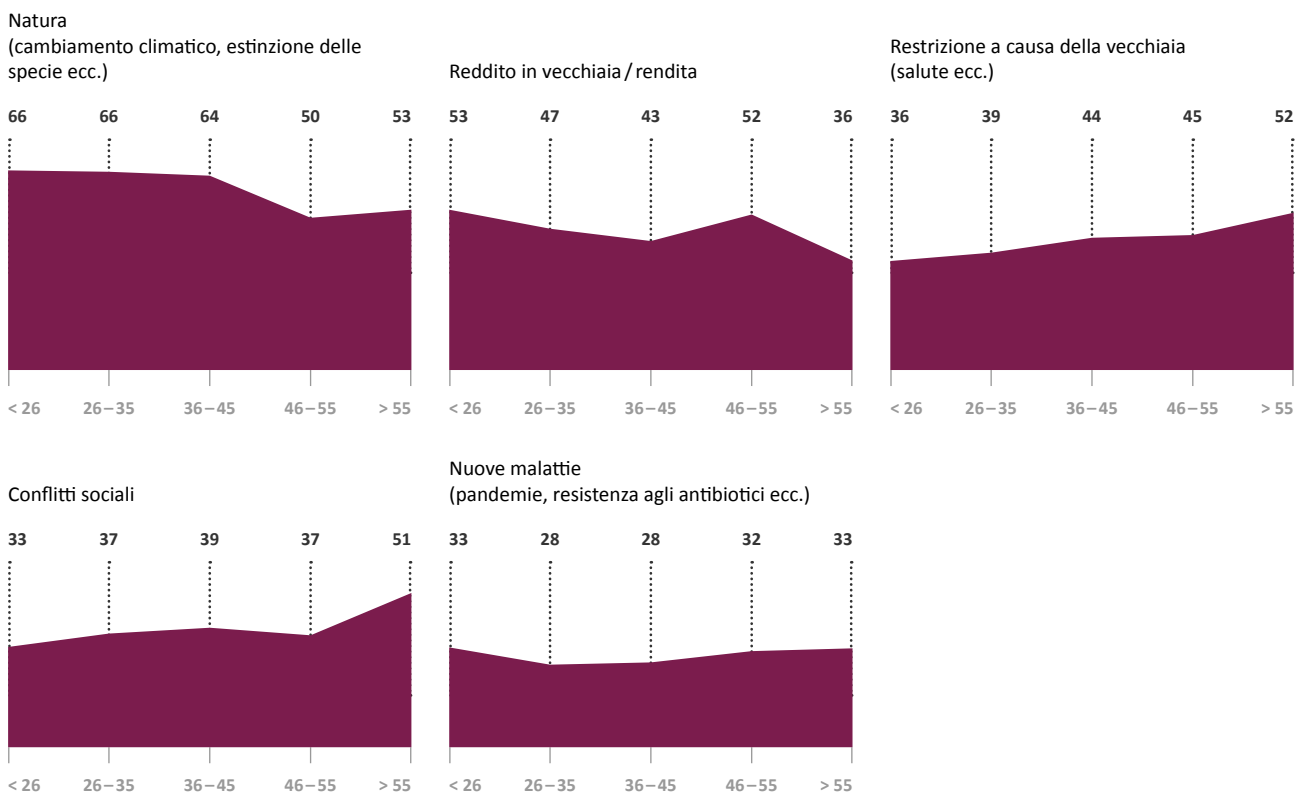
Ma anche la preoccupazione del tutto personale se durante la vecchiaia si potrà contare su una rendita sufficientemente cospicua e se si disporrà complessivamente di sufficiente denaro affligge quasi una persona su due. Questo dimostra che al giorno d'oggi la rendita garantita durante la vecchiaia non è così scontata per molte persone. Quasi altrettanto frequentemente gli intervistati associano la loro vecchiaia anche alla preoccupazione molto personale di dover soffrire di restrizioni dovute all'età (44%). La seconda preoccupazione in ordine di importanza riguarda nuovamente un aspetto sociale: il 39% teme che i conflitti sociali nel lungo periodo si faranno sentire sempre più. Sebbene questo sondaggio

sia stato svolto in piena pandemia di Covid-19, è interessante osservare che la preoccupazione di nuove malattie è relativamente meno sentita (31%).

A seconda dell'età manca ancora più o meno tempo per superare la soglia dei 70 anni. Colpisce che soprattutto gli intervistati più giovani si preoccupino del fatto di avere allora denaro disponibile in misura sufficiente (Fig. 2). Con l'approssimarsi della propria età di pensionamento queste preoccupazioni tendono a diminuire. La vicinanza temporale all'età di pensionamento riduce le impponderabilità del sistema e il capitale di previdenza già risparmiato crea sicurezza personale.

Preoccupazioni per il futuro – per età (Fig. 2)

«Se pensa a quando avrà 70 anni, dalla prospettiva odierna cosa la preoccupa di più?»,
18–69enni, dati percentuali



Per contro, con l'aumentare dell'età cresce la preoccupazione di limitazioni (dovute alla salute), che per i giovani sono ancora piuttosto astratte, ma con il passare degli anni diventano sempre più concrete. Anche in relazione ai timori sociali si osserva una differenza tra la percezione dei giovani e quella dei meno giovani. Mentre per i giovani le crisi ecologiche sono chiaramente in primo piano, per i meno giovani sono i conflitti sociali a costituire una minaccia potenziale di pari rilevanza. Oltre a un diverso orientamento dei valori qui potrebbe rivestire un ruolo centrale anche il diverso orizzonte temporale. La minaccia del cambiamento climatico si concretizza soprattutto nel lungo periodo.

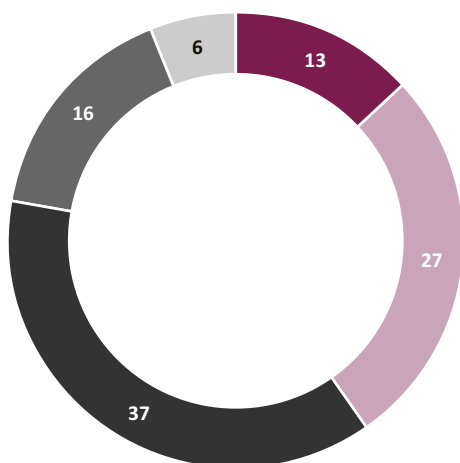
2.2. La propria previdenza per la vecchiaia: un tema da affrontare

Circa la metà della popolazione in età lavorativa (18–65enni) teme l'insicurezza finanziaria durante la vecchiaia. La stessa percentuale è riscontrabile nei quesiti su quanto ci si preoccupi della propria previdenza. Il 40% dei 18–65enni dichiara di preoccuparsi della propria previdenza personale durante la vecchiaia, mentre il 37% afferma di farlo almeno in parte (Fig. 3).

Soprattutto i giovani adulti hanno dichiarato relativamente di rado di preoccuparsi della loro previdenza per la vecchiaia (29%, Fig. 4). Con l'età che avanza il tema diventa sempre più importante: per circa il 45% degli over 45 la previdenza personale è prioritaria.

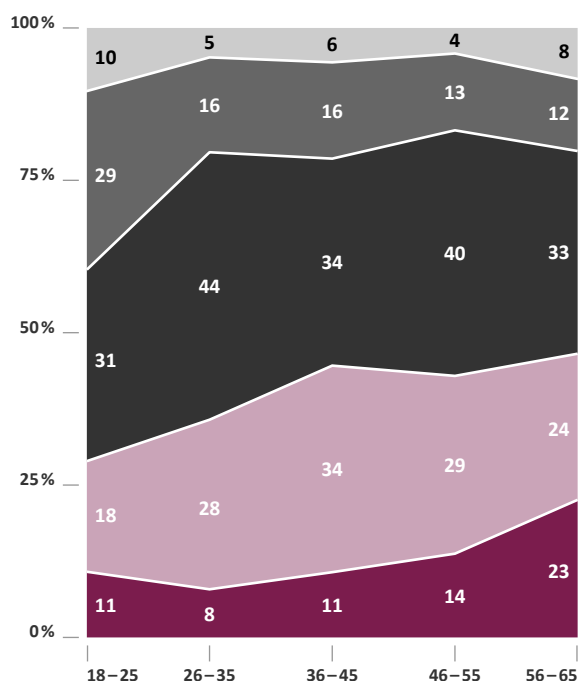
Preoccupazione per la propria previdenza per la vecchiaia (Fig. 3)

«Quanto si preoccupa della sua previdenza personale per la vecchiaia?», 18–65enni, dati percentuali



Preoccupazione per la propria previdenza per la vecchiaia – per età (Fig. 4)

«Quanto si preoccupa della sua previdenza personale per la vecchiaia?», 18–65enni, dati percentuali



■ Molto ■ Abbastanza ■ In parte ■ Poco ■ Per nulla

Come si osserva nella sezione 2.1, nel complesso i giovani adulti hanno più spesso il timore di disporre di troppo poco denaro durante la vecchiaia. Tuttavia, in generale i più giovani si preoccupano raramente di questo argomento. Come mostra l'analisi dettagliata, ciò è dovuto soprattutto al fatto che i giovani che non manifestano preoccupazioni si interessano poco dell'argomento e che, con l'avanzare dell'età, l'interesse per questo tema aumenta.

All'87% di coloro che non si preoccupano molto della propria previdenza per la vecchiaia sono stati chiesti i rispettivi motivi, che sono diversi, senza tuttavia che uno prevalga davvero sull'altro.

Complessivamente emergono una certa leggerezza e ingenuità (Fig. 5). Un terzo della popolazione in età lavorativa ritiene che il proprio pensionamento sia ancora troppo lontano nel tempo e quasi la stessa percentuale di intervistati dichiara che il denaro non è la cosa più importante della vita. Si osserva una certa spensieratezza anche nel 25% degli intervistati, che afferma di sentirsi già abbastanza coperto dal punto di vista finanziario. Complessivamente le argomentazioni improntate su restrizioni e fatalismo sono molto rare. Un quarto degli intervistati ritiene che siano loro mancate le risorse finanziarie per migliorare la propria previdenza. Ancora meno numerosi sono coloro secondo i quali le cose comunque

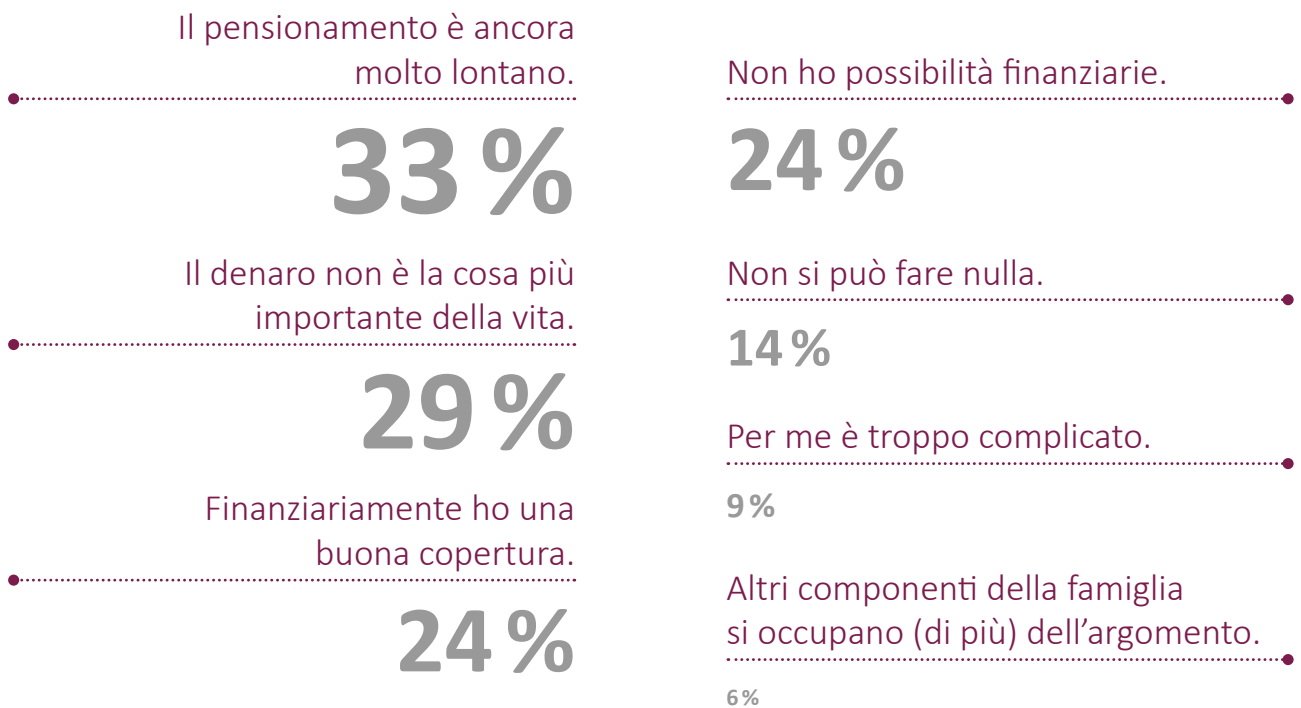
non cambierebbero o per i quali tutto è troppo complicato. Questa diffusa spensieratezza è lo specchio della società del benessere svizzera. Molti ritengono di potersi permettere di non preoccuparsi troppo della propria previdenza per la vecchiaia.

La portata di questa spensieratezza varia tra le persone giovani e meno giovani in età lavorativa. Tra i giovani adulti essa è dovuta soprattutto alla

grande distanza che li separa dall'età del pensionamento (Fig. 6). Tra i meno giovani questa motivazione perde importanza per ovvie ragioni, per contro sempre più persone dichiarano di essere già coperte in misura sufficiente dal punto di vista finanziario. La leggerezza dovuta ad aspetti postmateriali, ovvero che il denaro non è la cosa più importante della vita, dipende invece meno dall'età.

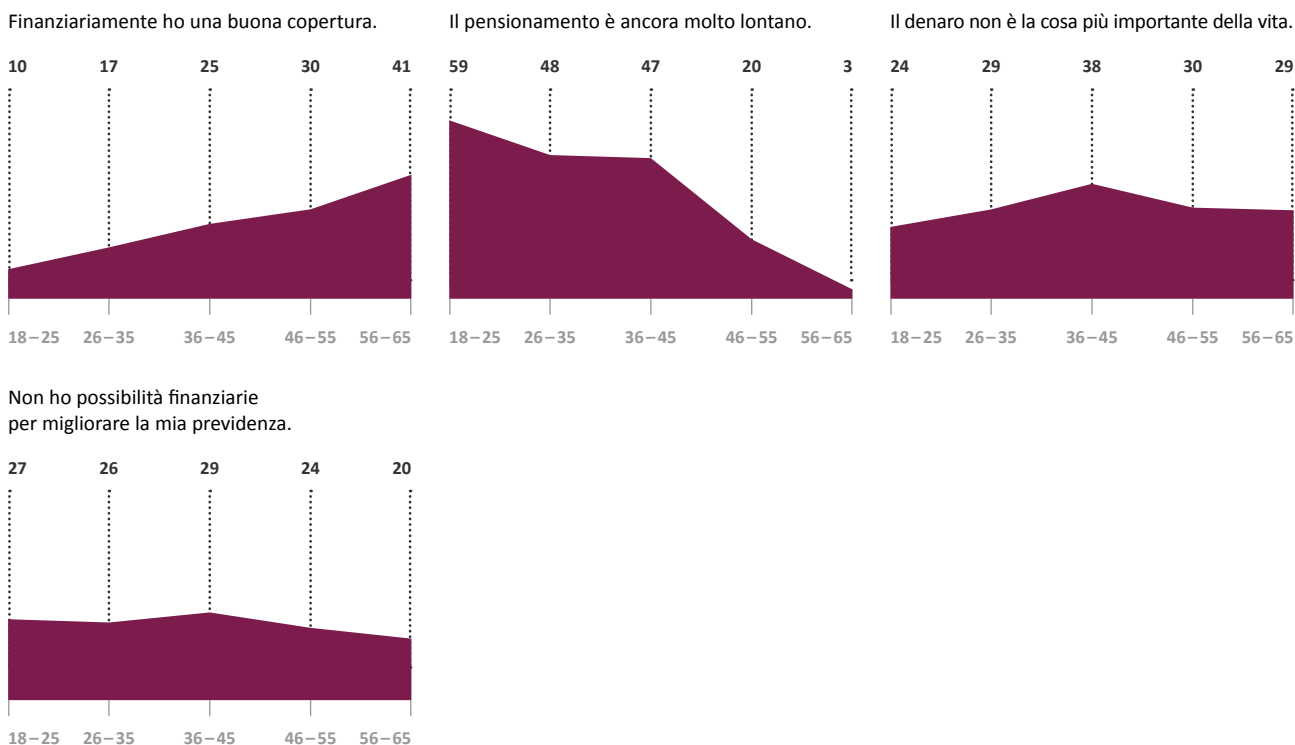
Motivi per cui il tema della previdenza per la vecchiaia non viene trattato (Fig. 5)

«Per quali ragioni non si occupa (ancora) dettagliatamente dell'argomento?», 18–65enni, dati percentuali



Motivi per cui ci si preoccupa di meno della propria previdenza per la vecchiaia – per età (Fig. 6)

«Per quali ragioni non si occupa (ancora) dettagliatamente dell'argomento?», 18–65enni, dati percentuali



2.3. Disponibilità al risparmio: la mentalità dello scoiattolo

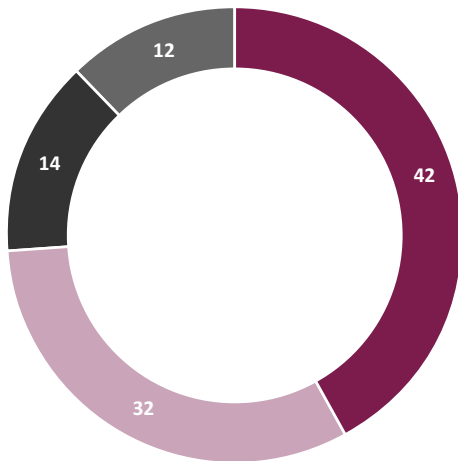
Un elemento centrale della previdenza per la vecchiaia in Svizzera è il risparmio per la propria vecchiaia, obbligatorio nel 2° pilastro e volontario nel 3° pilastro. Il presupposto di base per la sostenibilità del sistema è costituito da una disponibilità di base e un interesse verso il risparmio. La costruzione del patrimonio richiede oltre a riserve di capitale libere anche un ampio respiro e la disponibilità a rimandare il consumo odierno nel futuro. Per rilevare la disponibilità al risparmio di base, agli intervistati è stata presentata una situazione fittizia: «Ammettiamo che lei riceva CHF 10'000. Può disporre subito di questo denaro oppure può versarlo su un conto speciale con remunerazione fissa per una durata

di dieci anni. Allo scadere del periodo sul conto normale le sarà versato un importo di CHF 12'000. Cosa sceglierebbe?». La crescita corrisponde a una remunerazione annua fissa dell'1,84%. Come mostra la figura 7, la disponibilità a mettere da parte il denaro per costituire il proprio patrimonio tra la popolazione è significativamente elevata. Il 42% dichiara che sceglierebbe l'opzione del conto bloccato con remunerazione fissa. Il resto comunque non spenderebbe semplicemente il denaro. La maggior parte degli intervistati preferirebbe investirlo a modo suo. Solo circa una persona su sette dichiara che avrebbe speso i CHF 10'000 offerti, un altro 12% si dichiara indeciso.

Significativo è il fatto che la propensione al risparmio è elevata anche tra i giovani adulti. La maggioranza dei giovani intervistati vincolerebbe i CHF 10'000 donati nel gioco immaginario in caso di remunerazione piuttosto interessante per dieci anni (Fig. 8). Soprattutto tra le persone dai 55anni il conto bloccato, che vincola il capitale a lungo termine, perde invece attrattiva. La percentuale delle persone che non spenderebbe di certo il denaro diminuisce generalmente con l'età che avanza. Questo contraddice il pregiudizio secondo cui i giovani adulti vivono più il presente senza prospettive a lungo termine. Anche se questi si interessano concretamente di meno alla previdenza per la vecchiaia, a quanto pare l'orizzonte di vita più lungo li porta a mettere da parte «scorte» per il futuro, tendenza che si relativizza con il crescere dell'età. La generazione dei beneficiari di rendita, caratterizzata attualmente sempre più dai baby boomer, manifesta in misura limitata la cultura del risparmio che era stata attribuita alla generazione della guerra e a quella dell'immediato dopoguerra. Oggi sono soprattutto i giovani adulti a manifestare la mentalità dello scoiattolo.

Preferenze di investimento esemplari (Fig. 7)

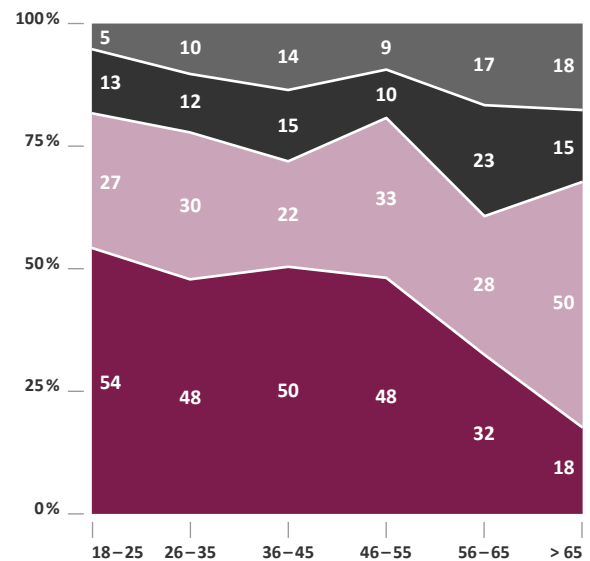
«Ammettiamo che lei riceva CHF 10'000. Può disporre subito di questo denaro oppure può versarlo su un conto speciale con remunerazione fissa per una durata di dieci anni. Allo scadere del periodo sul conto normale le sarà versato un importo di CHF 12'000. Cosa sceglierebbe?» In alternativa al conto bloccato: «In alternativa, cosa farebbe con il denaro?», dati percentuali



■ Conto bloccato ■ Investire autonomamente ■ Spendere ■ Indeciso

Preferenze di investimento esemplari – per età (Fig. 8)

«Ammettiamo che lei riceva CHF 10'000. Può disporre subito di questo denaro oppure può versarlo su un conto speciale con remunerazione fissa per una durata di dieci anni. Allo scadere del periodo sul conto normale le sarà versato un importo di CHF 12'000. Cosa sceglierebbe?» In alternativa al conto bloccato: «In alternativa, cosa farebbe con il denaro?», dati percentuali



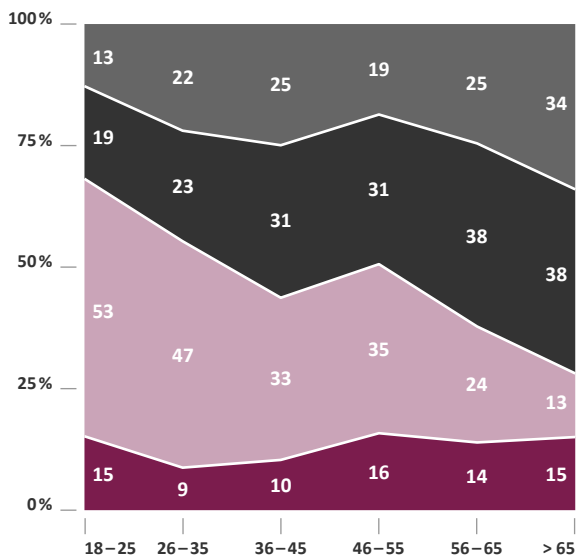
La mentalità dello scoiattolo dei giovani adulti si manifesta anche nell'effettivo comportamento di risparmio. Solo pochi tra di loro non riescono a mettere da parte nulla alla fine del mese (complessivamente il 13% rispetto al 21%). Un numero sorprendentemente elevato di giovani adulti manifesta una chiara strategia di risparmio, cioè una piuttosto conservativa. Nel complesso il 53% dei 18–25enni mette da parte regolarmente un importo fisso (Fig. 9); calcolando l'intera popolazione la quota scende a circa il 37. Con gli anni questo modo di costruire il patrimonio perde importanza: più una persona invecchia, più spesso ammette di optare ad hoc per una determinata

tipologia di investimento monetario. Più spesso viene invece esaurito l'intero reddito. Questo sottolinea l'orientamento piuttosto edonistico della generazione dei baby boomer rispetto alla parsimonia strutturata dei più giovani.

L'investimento mirato del capitale viene scelto invece da tutte le persone che percepiscono redditi elevati: le persone che dispongono di un reddito dell'economia domestica superiore a CHF 12'000 investono il loro denaro molto più di frequente rispetto a quelle con un reddito più basso (Fig. 10).

Strategia di risparmio – per età (Fig. 9)

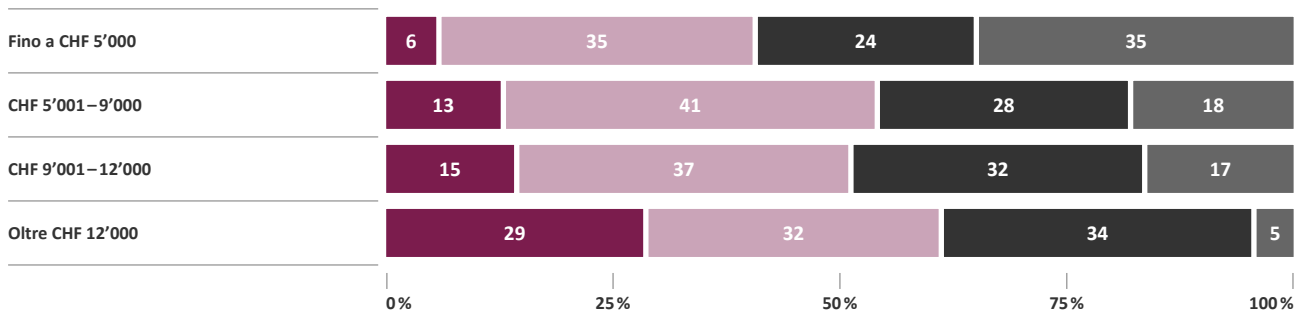
«Cosa fa se le sue entrate superano le sue spese?», dati percentuali



■ Investimento mirato di capitale ■ Importo fisso periodico ■ Nessuna strategia di risparmio fissa ■ Nessuna eccedenza a fine mese

Comportamento di risparmio – per reddito (Fig. 10)

«Cosa fa se le sue entrate superano le sue spese?», dati percentuali



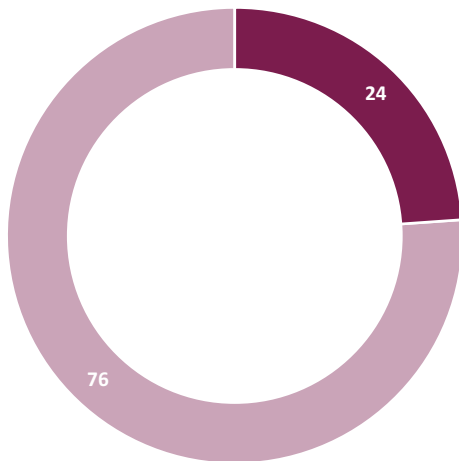
■ Investimento mirato di capitale ■ Importo fisso periodico ■ Nessuna strategia di risparmio fissa ■ Nessuna eccedenza a fine mese

Nonostante il diffuso orientamento al risparmio, in Svizzera sono relativamente poche le persone che hanno un obiettivo patrimoniale chiaro in vista della loro vecchiaia. Complessivamente si arriva ad appena un quarto (Fig. 11). Anche tra i 56–65enni, la fascia d'età immediatamente precedente all'età di pensionamento di legge, le persone con una pianificazione patrimoniale concreta sono decisamente una minoranza (31%).

Tra gli under 36 sono meno di una persona su cinque. Questo mostra che la mentalità dello scoiattolo cela più un orientamento generale al risparmio che una pianificazione patrimoniale sistematica.

Presenza di un obiettivo patrimoniale per il pensionamento (Fig. 11)

«Ha un obiettivo patrimoniale minimo che desidera raggiungere in vista del suo pensionamento?», pensionati esclusi, dati percentuali



■ Si ■ No

2.4. 2° pilastro: una componente patrimoniale?

L'aver di vecchiaia LPP risparmiato costituisce per la maggior parte degli svizzeri con un'attività lucrativa la porzione principale del loro capitale di risparmio. A differenza dell'aver di risparmio personale e degli investimenti effettuati autonomamente, tuttavia, la popolazione non può disporre liberamente. È comunque possibile un prelievo anticipato finalizzato a un acquisto immobiliare o alla costituzione di un'azienda e molte casse pensioni consentono, analogamente al pilastro 3a, di prelevare l'intero capitale al compimento dell'età di pensionamento.

Il capitale LPP risparmiato presenta il carattere di patrimonio da diversi punti di vista. Ma cosa pensa la popolazione a questo proposito? Cosa rientra dal punto di vista degli interpellati nel proprio patrimonio? La maggior parte degli intervistati, ovvero il 94%, considera patrimonio il denaro risparmiato in contanti o sul conto (Fig. 12). Il 78% vi fa rientrare anche gli investimenti e i beni materiali come gli immobili. L'aver di vecchiaia LPP viene considerato invece patrimonio proprio solo dal 44% degli intervistati. Si tratta di una percentuale significativamente inferiore rispetto a quella riscontrata in relazione al capitale della previdenza vincolata (pilastro 3a). Sebbene il pilastro 3a rivesta per la previdenza per la vecchiaia un'importanza mediamente di gran lunga inferiore rispetto al 2° pilastro, il 66% considera il pilastro 3a parte del proprio patrimonio. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che nella previdenza individuale vincolata ciascuno provvede individualmente al versamento. In questo caso possono essere scelti liberamente sia l'operatore sia la strategia d'investimento. Questo incrementa a quanto pare l'idea percepita di patrimonio relativamente al pilastro 3a. Il fatto che la maggioranza delle persone in età lavorativa non consideri il capitale LPP risparmiato parte del proprio patrimonio è tutt'altro che privo di conseguenze. Diversamente da quello che succede con i propri investimenti e con la previdenza individuale vincolata, con il capitale LPP risparmiato, e quindi anche con i redditi conseguiti, esiste un legame molto debole. Come si evidenzia di seguito, ciò ha ripercussioni sulla valutazione dell'attuale redistribuzione nel 2° pilastro della previdenza per la vecchiaia.

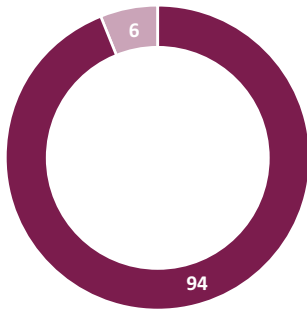
Il fatto che qualcuno consideri l'aver di vecchiaia LPP come parte del proprio patrimonio dipende di gran lunga dall'età (Fig. 13). Solo circa un quarto degli under 36 considera il capitale di previdenza obbligatorio parte del proprio patrimonio. Con l'aumentare dell'età questa percezione cambia: due terzi dei 56–65enni considerano il 2° pilastro parte del proprio patrimonio. Soprattutto le generazioni più giovani, che nel lungo periodo sono quelle maggiormente interessate dall'attuale effettivo «esproprio» dovuto alla redistribuzione nel 2° pilastro, manifestano una bassissima consapevolezza di essere titolari di questo patrimonio. Con l'avanzare dell'età cresce l'aver di vecchiaia, che diventa più importante e viene spesso usato per acquistare immobili o per costituire un'azienda. Negli anni prima del pensionamento ci si chiede inoltre se il 2° pilastro debba essere riscosso come pagamento unico del capitale o sotto forma di rendita mensile. In questo periodo ciò stimola la percezione dell'aver LPP come patrimonio proprio. Inoltre, queste fasce d'età pensano sempre più già partendo dalla prospet-

tiva dei beneficiari di rendita. Il loro interesse è rivolto maggiormente all'entità della rendita versata rispetto alla costituzione del patrimonio.

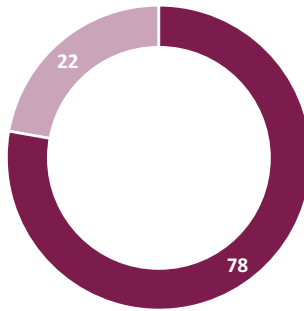
Componenti patrimoniali (Fig. 12)

«Cosa rientra dal suo punto di vista nel proprio patrimonio? Segni tutte le risposte che ritiene corrette», dati percentuali

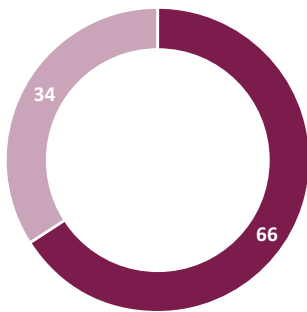
Risparmi (contante, conto di risparmio ecc.)



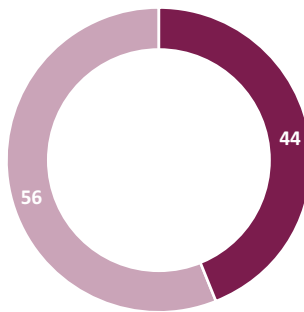
Investimenti (azioni, obbligazioni ecc.)



Pilastro 3a



Avere di vecchiaia della previdenza professionale

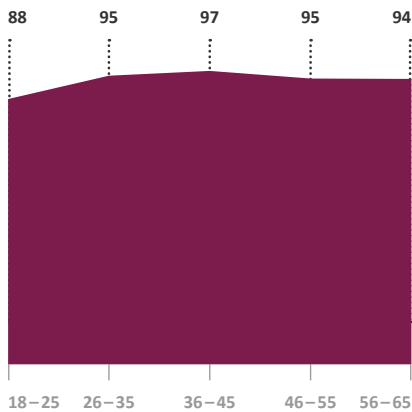


■ Patrimonio ■ Nessun patrimonio

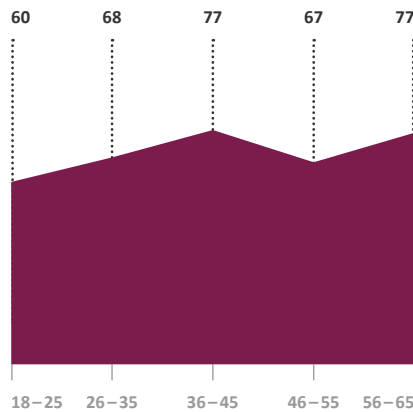
Componenti patrimoniali – per età (Fig. 13)

«Cosa rientra dal suo punto di vista nel proprio patrimonio? Segni tutte le risposte che ritiene corrette», 18–65enni, dati percentuali

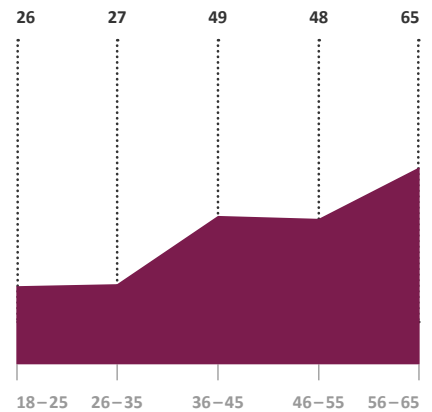
Risparmi



Pilastro 3a



Avere di vecchiaia della previdenza professionale



2.5. Modello di rendita alternativo

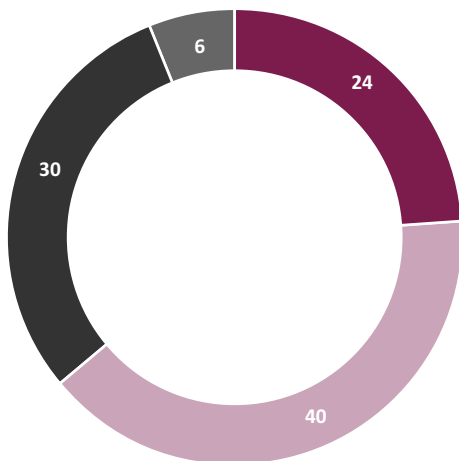
Diversamente da quello che succede con gli investimenti propri o con la previdenza individuale vincolata del pilastro 3a, l'aver di risparmio LPP non viene considerato una componente patrimoniale dalla maggior parte degli interpellati. Essendo detratto direttamente dal salario, è meno visibile e gli assicurati non possono disporre per fare delle scelte di investimento. Un approccio che migliora il carattere di patrimonio dell'aver di risparmio LPP, ma che guarda maggiormente alle esigenze individuali, è l'introduzione di modelli di rendita alternativi. Per esempio una rendita variabile che, analogamente alle azioni o ai fondi indicizzati, è soggetta a oscillazioni dei corsi. Ciò comporta di certo dei rischi di cambio, ma presenta anche una performance mediamente superiore. Come viene valutato un mo-

dello di questo tipo dalla popolazione? Il 36% opterebbe per un modello di rendita variabile, se la rendita fosse superiore mediamente del 20%, pur essendo soggetta a delle oscillazioni (Fig. 14).

È interessante osservare che il modello di rendita flessibile è preferito piuttosto dalla popolazione che esercita un'attività lucrativa di età superiore: se al momento del pensionamento avessero la possibilità di scegliere, circa sette 18–35enni su dieci sceglierebbero tuttavia il modello di rendita fisso. Tra i 46–55enni ancora il 56% opterebbe per il modello di rendita fisso. Il 44% sceglierebbe invece il modello di rendita variabile a fronte di una rendita mediamente più alta ma con una minore sicurezza sull'importo effettivo (Fig. 15).

Preferenze in relazione al modello di rendita (Fig. 14)

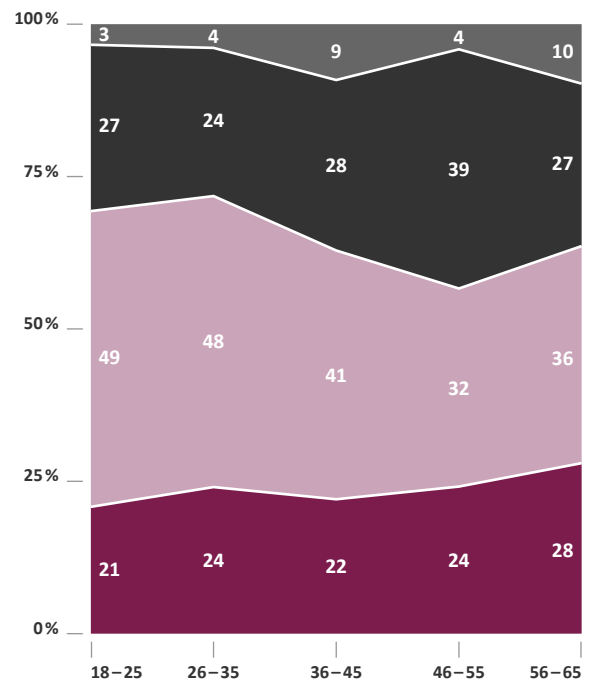
«Immagini di poter scegliere al momento del suo pensionamento tra due diversi modelli di rendita: modello A: rendita fissa mensile (com'è consueto attualmente), modello B: rendita variabile, il cui importo atteso è in media superiore del 20% rispetto alla rendita del modello A, ma è soggetto a oscillazioni. Quale modello di rendita sceglierebbe?», senza pensionati, dati percentuali



■ Rendita fissa ■ Rendita alquanto fissa
■ Rendita alquanto variabile ■ Rendita variabile

Preferenze in relazione al modello di rendita – per età (Fig. 15)

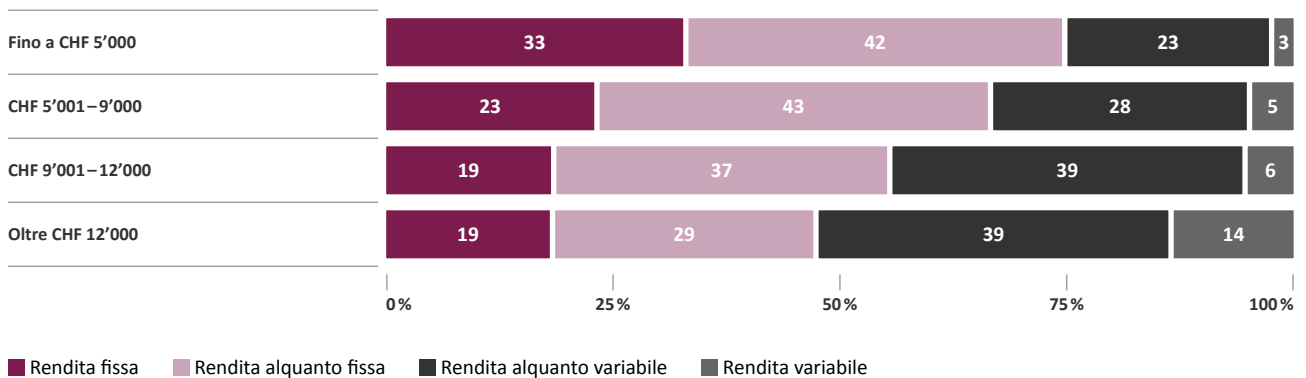
«Immagini di poter scegliere al momento del suo pensionamento tra due diversi modelli di rendita: modello A: rendita fissa mensile (com'è consueto attualmente), modello B: rendita variabile, il cui importo atteso è in media superiore del 20% rispetto alla rendita del modello A, ma è soggetto a oscillazioni. Quale modello di rendita sceglierebbe?», senza pensionati, dati percentuali



La crescente preferenza verso un modello di rendita flessibile dipende presumibilmente dalla sensazione della popolazione meno giovane che esercita un'attività lucrativa di essere comunque coperta finanziariamente e che l'eventuale incertezza relativa all'importo della rendita non metterebbe a rischio la loro sopravvivenza. A favore di questa tesi depone anche la maggiore preferenza accordata a favore del modello di rendita flessibile dalle persone che percepiscono redditi elevati (Fig. 16).

Preferenze in relazione al modello di rendita – per reddito (Fig. 16)

«Immagini di poter scegliere al momento del tuo pensionamento tra due diversi modelli di rendita: modello A: rendita fissa mensile (com'è consueto attualmente), modello B: rendita variabile, il cui importo atteso è in media superiore del 20% rispetto alla rendita del modello A, ma è soggetto a oscillazioni. Quale modello di rendita sceglierebbe?», senza pensionati, dati percentuali



3 Conoscenze e valutazioni

Come mostrato nel capitolo precedente, la situazione finanziaria durante la vecchiaia è un tema che preoccupa molti cittadini svizzeri. Ma è nel contempo un tema di cui molti non si occupano approfonditamente. La seconda parte dello stu-

dio tratta le conoscenze e le valutazioni relativamente alla propria situazione previdenziale. Quanto sono fondate le conoscenze soprattutto relativamente al 2° pilastro? Come valutano gli intervistati la loro previdenza per la vecchiaia?

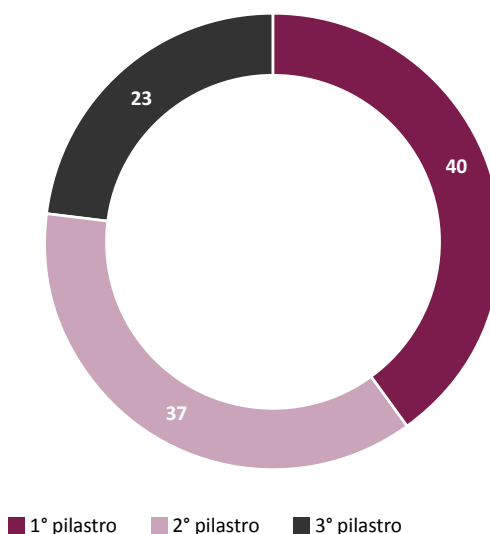
3.1. Contributo LPP sottovalutato

A quanto ammonta la quota dei tre pilastri della previdenza per la vecchiaia per il proprio reddito durante la vecchiaia? La popolazione svizzera ha un'idea realistica dell'importanza relativa dei tre principi previdenziali? Mediamente (valore mediano) gli intervistati che non hanno ancora raggiunto l'età di pensionamento ritengono che il 40% del reddito durante la vecchiaia provenga dall'AVS e il 37% dalla previdenza professionale (Fig. 17). Secondo la statistica delle nuove rendite dell'Ufficio federale di statistica (UST) la rendita LPP media al momento del pensionamento si colloca attualmente al livello della rendita AVS media (valore mediano – la rendita LPP media è superiore). Di primo acchito la valutazione sembra pertanto assolutamente realistica. Fondamentale a questo punto è che solo circa la metà dei nuovi beneficiari di rendita si fa pagare l'intero avere LPP sotto forma di rendita. Un terzo punta sul prelievo di capitale, il restante su una combinazione. La parte della LPP riscossa come capitale corrisponde di fatto a una rendita una tantum e costituisce, analogamente ai risparmi del 3° pilastro, un elemento di reddito durante la vecchiaia. Ciò significa che l'importanza della cassa pensioni in relazione alla propria previdenza per la vecchiaia viene sistematicamente sottostimata rispetto all'AVS. Ciò è dovuto possibilmente anche al fatto che il pagamento unico del capitale è meno tangibile rispetto alla rendita mensile. Nella previdenza professionale esiste al giorno d'oggi una duplice distorsione percettiva: nella fase di risparmio la LPP spesso non viene considerata patrimonio proprio, tra l'altro perché viene detratta ogni mese direttamente dal salario. In vista dell'età di pensionamento, invece, non viene considerata del tutto parte del reddito, anche perché viene versata in parte come importo di capitale una tantum.

Il 23% del reddito durante la vecchiaia si basa, secondo la stima degli intervistati, sul 3° pilastro: la previdenza privata. Dato che di questa fa parte non solo la previdenza vincolata (3a), bensì anche la previdenza individuale non vincolata, non è possibile fare un confronto con i rapporti effettivi sulla base della statistica delle nuove rendite.

Valutazione della composizione della propria rendita (Fig. 17)

«In che misura le quote dei tre pilastri concorreranno a formare il suo reddito dopo il pensionamento? Qual è la sua stima? Indichi le percentuali di ciascun pilastro, in modo la somma raggiunga il 100%. Se non lo sa, inserisca i dati in base al suo istinto.» Viene rappresentata la mediana, pensionati esclusi



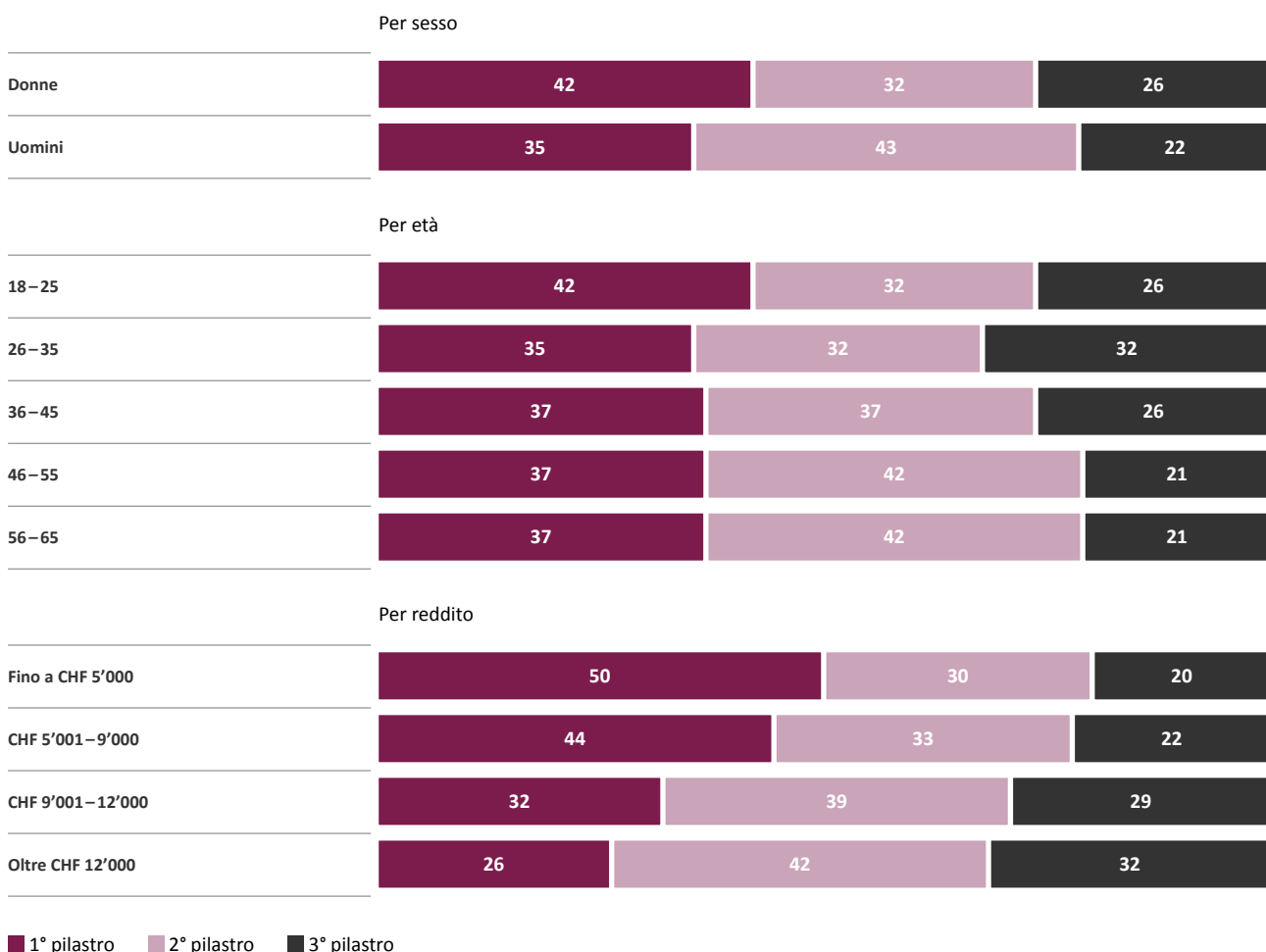
■ 1° pilastro ■ 2° pilastro ■ 3° pilastro

Osservando i dati raccolti in base all'età si osserva che l'importanza della previdenza professionale per il reddito futuro in età di pensionamento tra i più giovani intervistati (18–35enni) si colloca in media sul 32%. Tra gli over 45, invece, il valore sale al 42% (Figura. 18). I più giovani considerano la LPP meno importante per la propria previdenza per la vecchiaia rispetto ai meno giovani. Questo, unitamente alla grande distanza temporale che li allontana dal raggiungimento dell'età

di pensionamento, fa sì che l'interesse specifico per la propria cassa pensioni, ma anche per eventuali riforme della LPP, sia elevatissimo tra la popolazione meno giovane che esercita attività lucrativa. Interessante è il fatto che gli intervistati più giovani tendano ad attribuire alla previdenza individuale un peso maggiore rispetto all'AVS. Questo è indicativo di una minore fiducia nel sistema pensionistico.

Valutazione della composizione della propria rendita – per età (Fig. 18)

«In che misura le quote dei tre pilastri concorreranno a formare il suo reddito dopo il pensionamento? Qual è la sua stima? Indichi le percentuali di ciascun pilastro, in modo che la somma raggiunga il 100%. Se non lo sa, inserisca i dati in base al suo istinto.»
Viene rappresentata la mediana, pensionati esclusi.



Le donne valutano la quota media delle prestazioni del 2° pilastro per la loro rendita di vecchiaia in misura leggermente inferiore rispetto agli uomini. Tra gli attuali nuovi beneficiari di rendita il gender gap è tuttavia significativamente maggiore. Nelle stime attuali si manifesta probabilmente in parte una visione domestica anziché individuale. In essa si rispecchia tuttavia anche la crescente partecipazione agli utili delle donne.

L'effetto di recupero delle donne fa sì che la quota relativa del 2° pilastro nella previdenza per la vecchiaia della popolazione complessiva continuerà ad aumentare. Secondo le aspettative, le stime variano molto a seconda dell'attuale reddito dell'economia domestica. Con l'aumentare del reddito le prestazioni della previdenza professionale e privata acquisiscono sempre più importanza rispetto al 1° pilastro.

3.2. Conoscenze sulla propria situazione previdenziale

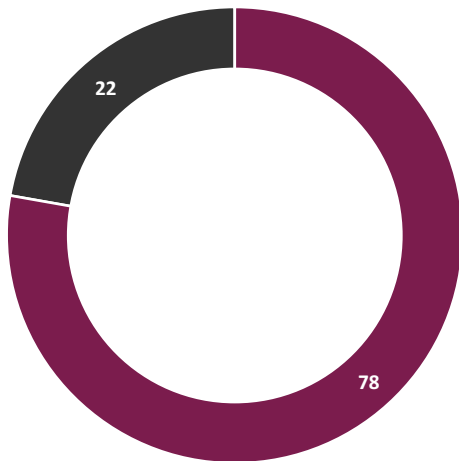
Con la capacità di guadagno inizia per i lavoratori dipendenti dai 25 anni di età la previdenza obbligatoria, per gli autonomi il risparmio di vecchiaia volontario nel 2° pilastro. A condizione che il reddito sia superiore alla soglia di accesso degli attuali CHF 21'510 (3/4 della rendita AVS massima), i lavoratori pagano mensilmente una quota fissa del loro reddito alla cassa pensioni, integrata dai contributi del datore di lavoro. Gli assicurati ricevono dalle loro casse pensioni ogni anno il ri-

spettivo certificato di previdenza, che informa la persona assicurata sullo stato aggiornato del capitale di risparmio, sulla remunerazione del capitale e sull'avere atteso al momento della pensione in presenza di determinate condizioni.¹⁾ Ma gli assicurati quanto conoscono i punti chiave della propria previdenza professionale? Circa quattro persone su cinque che hanno già versato contributi nella cassa pensioni conoscono il nome della loro cassa pensioni (Fig. 19).

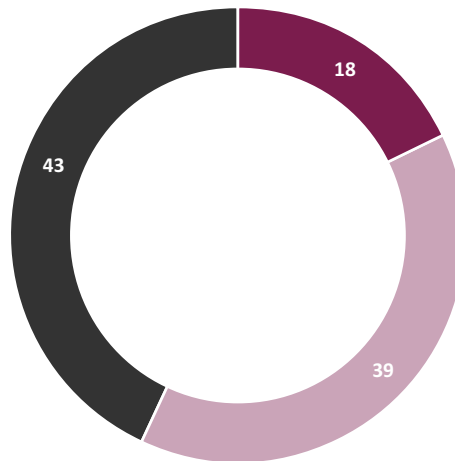
Conoscenze relative alla propria previdenza professionale (Fig. 19)

Domande sul nome della propria cassa pensioni, sullo stato dell'avere di vecchiaia LPP attuale e atteso, sul tasso d'interesse. Assicurati attivi, dati percentuali

Nome della propria cassa pensioni

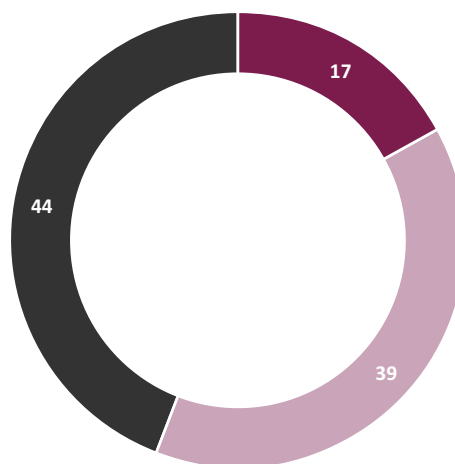
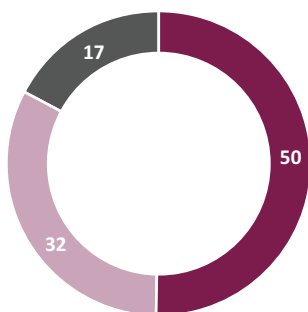


Stato patrimonio della cassa pensioni atteso



Stato patrimonio della cassa pensioni attuale

Remunerazione



■ Si ■ Approssimativamente ■ No

1) In merito al certificato di previdenza si veda per es. <https://www.vita.ch/it/temi-previdenziali/certificato-di-previdenza>

Di gran lunga inferiori sono le conoscenze sullo stato del capitale di risparmio disponibile al momento: il 17% conosce l'importo esattamente, il 39% solo a grandi linee. Chi tuttavia conosce lo stato attuale esattamente o approssimativamente, di norma conosce anche lo stato del suo avere di vecchiaia atteso. Più di quattro quinti degli assicurati che conoscono l'importo del loro capitale di risparmio sanno anche, almeno approssimativamente, quale aliquota di remunerazione sarà applicata.

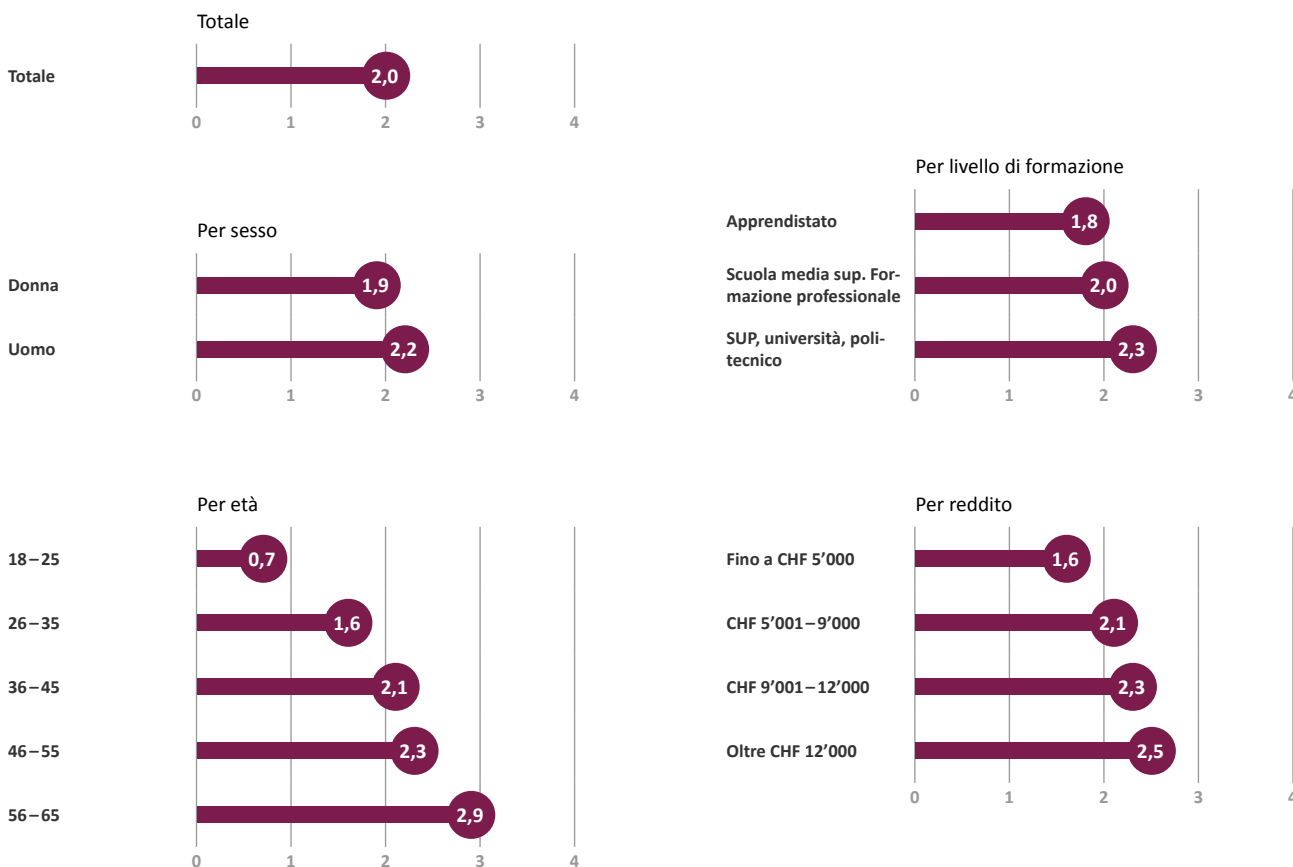
Il tema della propria previdenza per la vecchiaia viene affrontato sempre maggiormente con l'aumentare dell'età (cfr. capitolo 2) e si rispecchia

sul livello di conoscenze, che cresce con il passare degli anni, relativamente alla situazione assicurativa personale (Fig. 20).

Chi è prossimo al pensionamento conosce in media tre dei quattro aspetti del suo certificato di previdenza chiesti nel sondaggio. Le persone con un livello di istruzione o un reddito maggiore conoscono la loro situazione previdenziale meglio di quelle con un livello di istruzione o reddito inferiore. Le donne conoscono in media meno di due aspetti, gli uomini più di due degli aspetti del loro certificato di previdenza oggetto delle domande del sondaggio. Tuttavia queste differenze per genere non sono statisticamente significative.

Conoscenze relative alla propria previdenza professionale – per caratteristiche sociodemografiche (Fig. 20)

Indice delle quattro domande sulla propria previdenza professionale (nome della propria cassa pensioni, stato dell'attuale avere di vecchiaia LPP, stato dell'avere di vecchiaia LPP atteso, tasso di interesse). L'indice può accettare valori da 0 a 4.



3.3. Perdite attese nell'avere di vecchiaia

Le casse pensioni indicano nel certificato di previdenza oltre allo stato dell'avere di vecchiaia attualmente risparmiato anche l'avere di vecchiaia atteso. A condizione che l'importo dei pagamenti dei contributi della persona assicurata non cambino, questo valore riflette il totale atteso del capitale risparmiato al momento del pensionamento. Alla base del calcolo dell'avere di vecchiaia atteso vi sono assunti sulla performance accreditata agli assicurati e sulla remunerazione del capitale. In considerazione dell'aliquota di conversione costantemente elevata, oggi una parte sostanziale della performance del capitale di risparmio viene utilizzata per le rendite dell'attuale generazione di pensionati. Oltre al contesto degli investimenti generale anche fattori normativi possono essere la causa del mancato raggiungimento dell'avere di vecchiaia attualmente atteso fino al pensionamento.

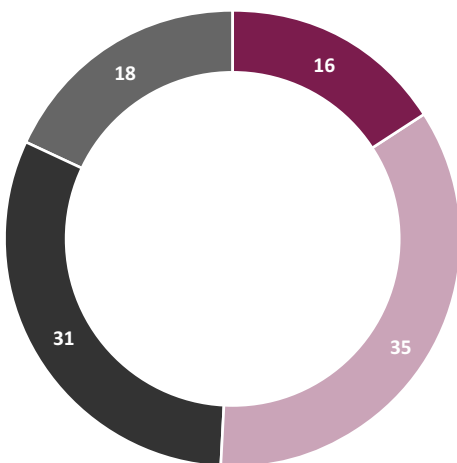
La metà delle persone attive parte dal presupposto di ricevere l'intero avere di vecchiaia atteso

elencato nel certificato di previdenza (Fig. 21). Ciò significa che l'altra metà della popolazione attiva prevede di disporre al momento del pensionamento di un capitale LPP inferiore rispetto a quello atteso. Questo nonostante nell'avere di vecchiaia previsto sia stata in parte già considerata l'attuale redistribuzione. Ciò indica che l'attuale dibattito sulle difficoltà nella previdenza per la vecchiaia contribuisce in gran parte delle persone a indebolire la fiducia nella costituzione del patrimonio nella LPP.

L'aspettativa di ricevere l'intero avere di vecchiaia previsto non aumenta tuttavia continuamente con l'avanzare dell'età: fino a circa 20 anni prima del pensionamento la maggioranza delle persone è scettica sul fatto di ricevere effettivamente l'intero avere di vecchiaia atteso (Fig. 22). Nei successivi anni fino al pensionamento la fiducia aumenta poi significativamente: circa due terzi degli occupati 56–65enni ritengono di ricevere l'intero avere di vecchiaia atteso.

Aspettative relativamente all'andamento dell'avere di vecchiaia (Fig. 21)

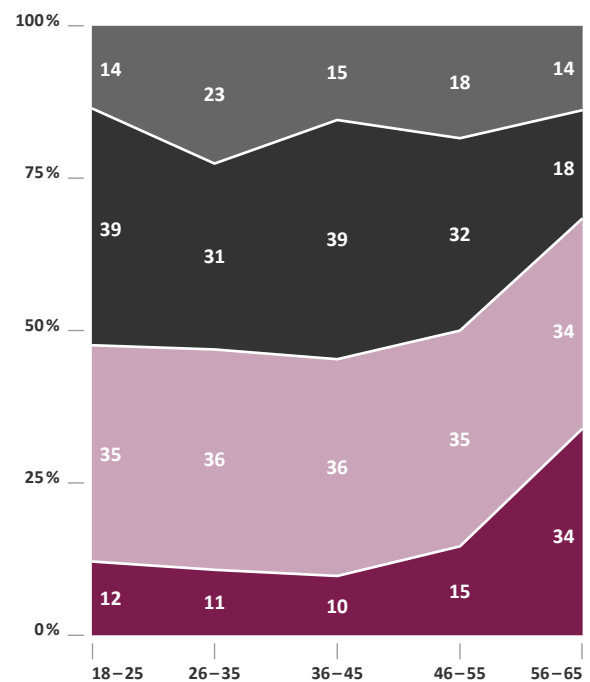
«Ritiene che, continuando a lavorare come ora, riceverà effettivamente l'intero avere di vecchiaia previsto oggi?», pensionati esclusi, dati percentuali



■ Si ■ Probabilmente sì ■ In parte ■ Probabilmente no ■ No

Aspettative relativamente all'andamento dell'avere di vecchiaia – per età (Fig. 22)

«Ritiene che, continuando a lavorare come ora, riceverà effettivamente l'intero avere di vecchiaia previsto oggi?», pensionati esclusi, dati percentuali



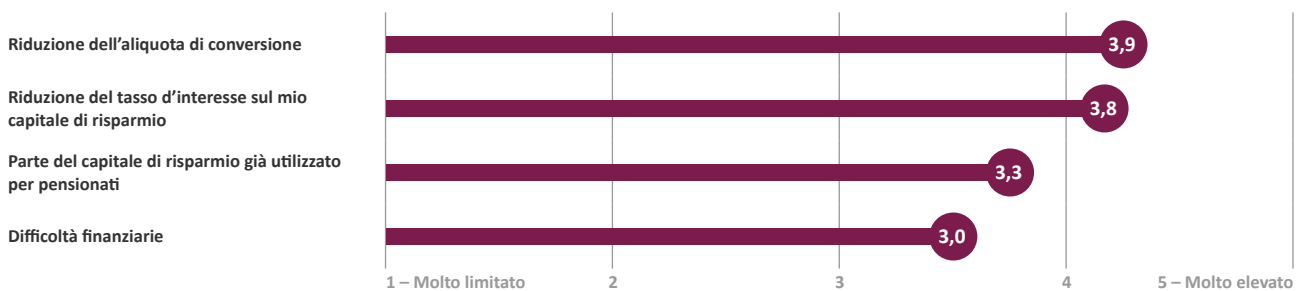
3.4. Rischi percepiti nel 2° pilastro

Come mostrato, una persona su due in età lavorativa prevede di non ricevere al raggiungimento dell'età di pensionamento tutto l'aveve di vecchiaia attualmente previsto. A cosa sono dovute queste stime pessimistiche? Tra le principali motivazioni che portano le persone a pensare di aver risparmiato al pensionamento meno denaro nel 2° pilastro di quanto attualmente atteso (Fig. 23) sono soprattutto le decisioni politiche che hanno mutato le condizioni quadro per le casse pensioni. Il rischio maggiore per il loro avere di vecchiaia è, secondo la popolazione,

senza dubbio la riduzione dell'aliquota di conversione. Questo aspetto è significativo, poiché la mancata riduzione, fino ad ora, dell'aliquota di conversione definita politicamente contribuisce in misura significativa al fatto che una parte significativa del reddito del capitale dell'aveve LPP non vada a beneficio dei singoli risparmiatori, bensì venga utilizzata per le rendite attuali. Quindi è proprio la mancata riduzione dell'aliquota di conversione a ridurre l'aveve di vecchiaia atteso e non il contrario.

Stime dei rischi per il proprio avere di vecchiaia LPP (Fig. 23)

«Quanto ritiene sia grande il rischio che, al raggiungimento della sua età di pensionamento, non siano confluiti nella sua cassa pensioni tutti i fondi versati e i redditi con essi conseguiti (interessi ecc.)? Valuti i rischi dei seguenti fattori.»
Pensionati esclusi.



L'opinione diffusa tra la popolazione lavorativa, secondo cui una riduzione dell'aliquota di conversione possa ridurre il proprio avere di vecchiaia evidenzia un problema di percezione sostanziale della previdenza professionale e del sistema di capitalizzazione alla base. Anziché come previdenza per la propria vecchiaia, gran parte delle attuali persone attive vedono la LPP dalla prospettiva della generazione di pensionati di oggi. Anche qui si osserva chiaramente che i risparmi versati nel 2° pilastro non sono percepiti come capitale risparmiato per la propria vecchiaia. Prevale piuttosto la prospettiva che il capitale LPP serva per coprire le rendite in generale. Questo evidenzia come la popolazione svizzera pensi che il sistema di ripartizione, caratteristica del 1° pilastro, si applichi tacitamente anche al 2° pilastro.

Dopo la riduzione dell'aliquota di conversione, la riduzione del tasso di interesse sul capitale di risparmio è il secondo maggior rischio percepito (Fig. 23). Diversamente dalla riduzione dell'aliquota di conversione, una riduzione del tasso di interesse si ripercuote effettivamente sull'andamento dell'aveve di vecchiaia. I motivi di una tale riduzione possono essere riconducibili al peggioramento del contesto di investimento, essi tuttavia hanno a che fare soprattutto con disposizioni normative – segnatamente con la redistribuzione all'attuale generazione di pensionati a causa della mancata riduzione dell'aliquota di conversione nonostante la crescente speranza di vita. Proprio questo rischio, ovvero la modifica di utilizzazione a beneficio delle rendite attuali, viene percepito dagli intervistati tuttavia solo come un rischio da medio a leggermente alto: solo di poco maggiore rispetto al rischio che la cassa pensioni incorra in difficoltà finanziarie.

3.5. Attribuzione dei principi previdenziali

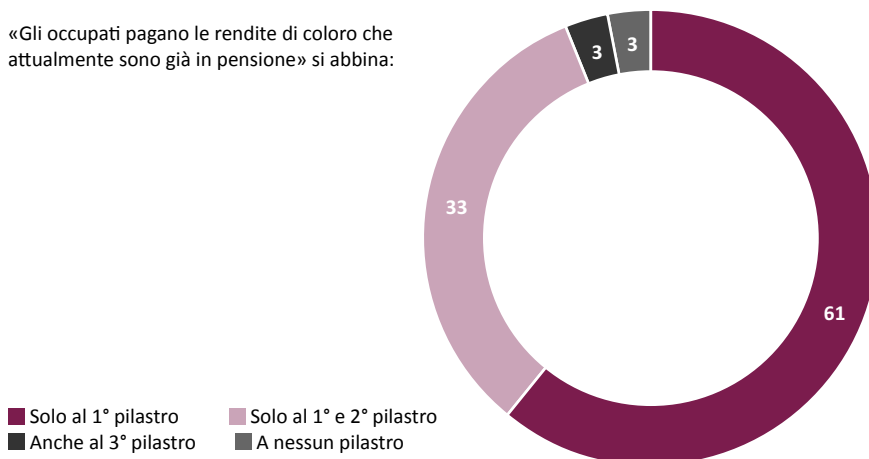
I tre pilastri della previdenza per la vecchiaia svizzera soddisfano diversi compiti e si basano su principi previdenziali idonei: nel primo pilastro, che serve a garantire il minimo vitale, le rendite vengono finanziate con il sistema della ripartizione. Ciò significa che in questo pilastro la popolazione attiva paga per le rendite della popolazione già pensionata. Il 2° pilastro si basa invece sul sistema di capitalizzazione. Per principio, nella previdenza professionale ognuno risparmia per la propria rendita, come nella previdenza privata. Contrariamente al 3° pilastro, il 2° pilastro è tuttavia obbligatorio, almeno per gli occupati con un rapporto di lavoro dipendente. Come mostrato nelle sezioni precedenti, molti degli interv-

stati trasferiscono tuttavia elementi del principio di ripartizione almeno implicitamente al 2° pilastro. Quindi la maggioranza della popolazione non ritiene il proprio capitale una componente patrimoniale e la riduzione dell'aliquota di conversione non viene percepita come sgravio per il proprio capitale di risparmio. Come vengono tuttavia assegnati consapevolmente i due principi previdenziali ai pilastri del sistema previdenziale svizzero? Come mostra la figura 24, solo un terzo ritiene che il sistema di ripartizione si applichi sia al 2° sia al 1° pilastro. Il 61% della popolazione associa il fatto che la popolazione attiva paghi per le rendite di coloro che sono già in pensione unicamente al 1° pilastro.

Attribuzione del sistema di ripartizione ai tre pilastri della previdenza per la vecchiaia (Fig. 24)

«Esistono diversi principi della previdenza per la vecchiaia. Indichi a quali pilastri della previdenza per la vecchiaia associa questi principi.»
Dati percentuali

«Gli occupati pagano le rendite di coloro che attualmente sono già in pensione» si abbina:



L'attribuzione relativamente chiara del sistema di ripartizione al 1° pilastro mostra che almeno a livello di principio una grande maggioranza distingue chiaramente il funzionamento della previdenza professionale da quello dell'AVS. Tuttavia, quest'impressione si relativizza se la domanda non riguarda il sistema di ripartizione, bensì quello di capitalizzazione. Quasi una persona su due associa infatti il principio «Ognuno risparmia per la propria rendita» solo al 3° pilastro (Fig. 25). Solo per il 30% questo principio riguarda sia la previdenza professionale sia quella privata. Il 18% associa il principio persino al 1° pilastro.

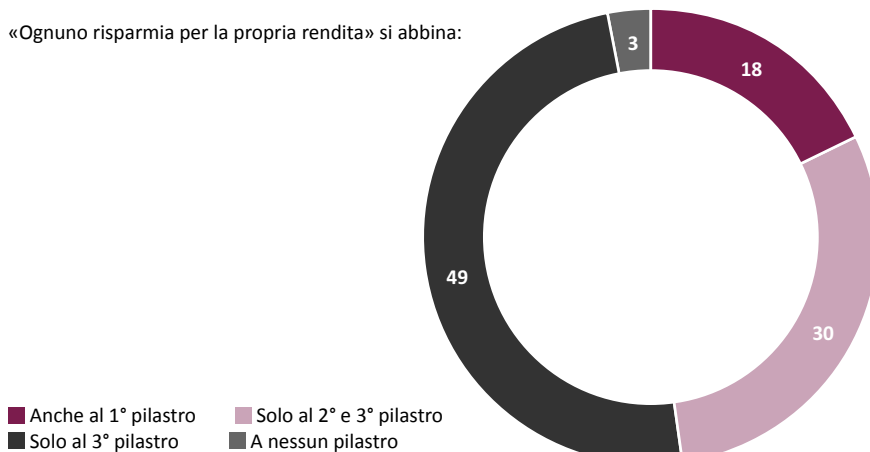
Ciò significa che il sistema di ripartizione viene associato chiaramente all'AVS e che il sistema di capitalizzazione viene tuttavia associato per lo più al pilastro 3a e non al 2° pilastro. La differenza decisiva è che il versamento nel pilastro 3a av-

viene volontariamente e su iniziativa degli interessati stessi. Spesso gli interessati possono scegliere oggi anche il modello di investimento. Questo fa sì che la previdenza individuale vincolata venga percepita molto di più come risparmio per la propria vecchiaia rispetto alla LPP. Esattamente come la LPP, questa viene detratta direttamente dal salario. È il datore di lavoro che sceglie la cassa pensioni e il modello di assicurazione. Dal punto di vista della popolazione attiva, la LPP nella pratica assume il carattere di una sorta di tassa o imposta, che viene detratta dal salario e utilizzata per garantire le rendite, analogamente a quello che succede con la LPP. La percezione del pilastro 3a mostra che affrontare personalmente il tema del risparmio di vecchiaia, unitamente a una certa libertà di scelta, aumenta la consapevolezza dell'importanza del sistema di capitalizzazione.

Attribuzione del sistema di capitalizzazione ai tre pilastri della previdenza per la vecchiaia (Fig. 25)

«Esistono diversi principi della previdenza per la vecchiaia. Indichi a quali pilastri della previdenza per la vecchiaia associa questi principi.»
Dati percentuali

«Ognuno risparmia per la propria rendita» si abbina:



4 Ridistribuzione nel 2° pilastro

La Legge federale sulla previdenza professionale (LPP) impone alle casse pensioni un'aliquota di conversione minima per la parte obbligatoria dell'aver di vecchiaia. Alla determinazione dell'entità dell'aliquota di conversione concorrono da un lato la speranza di vita statistica, dall'altro il rendimento di capitale atteso. Nel quadro dell'ultima revisione della LPP nel 2005 l'aliquota di conversione è stata abbassata dal 7,4 al 6,8%. Da allora, tuttavia, da un lato la speranza di vita della popolazione svizzera ha continuato a crescere, dall'altro le rendite in corso si basano su ipotesi di interessi che non sono più realizzabili. In terzo luogo le norme esistenti rendono difficoltoso alle casse pensioni generare il rendimento necessario con il capitale di risparmio. Le casse pensioni necessitano pertanto di una parte sostanziale

dei proventi generati con il capitale di risparmio degli assicurati attivi per coprire le rendite della popolazione pensionata. Negli ultimi anni le casse pensioni hanno dovuto redistribuire miliardi di franchi svizzeri degli assicurati attivi alla popolazione pensionata.¹⁾ Questo tipo di redistribuzione non è previsto in una previdenza secondo il principio di capitalizzazione e sotto certi aspetti assume un carattere di «esproprio». La redistribuzione dalla popolazione attiva all'attuale generazione dei pensionati è al centro dell'ultima parte del sondaggio. Quanto ne è consapevole la popolazione? Come viene valutata dalla popolazione e quando è che questa affronta l'argomento? E per quale motivo questa situazione non scatena una maggiore opposizione da parte della società?

4.1. Ridistribuzioni auspiccate

Prima di parlare concretamente della redistribuzione tra le generazioni nel 2° pilastro, occupiamoci innanzitutto del trasferimento del capitale nella previdenza per la vecchiaia. Se si prendono come riferimento i principi previdenziali di base, nella previdenza per la vecchiaia obbligatoria sono previsti i seguenti meccanismi di redistribuzione: nel primo pilastro, l'AVS, che serve a garantire il minimo vitale, si ha un esplicito trasferimento del capitale sia da giovani a vecchi sia da ricchi a poveri. Indirettamente si verifica anche un trasferimento di capitale dalle persone con una speranza di vita inferiore a quelle con una speranza di vita maggiore.

Nel 2° pilastro, in cui ciascuno risparmia per sé, per principio avviene solo un trasferimento di denaro tra le persone che muoiono prima a quelle che vivono più a lungo. Inoltre, in questa previdenza professionale, i datori di lavoro versano un contributo per coprire finanziariamente i loro lavoratori durante la vecchiaia. Tuttavia, quali tipi di trasferimento di capitale sono considerati giusti dalla popolazione e in quale pilastro della previ-

denza per la vecchiaia obbligatoria? Complessivamente l'80% degli intervistati ritiene giusto un trasferimento di denaro nel 1° pilastro dalle persone che hanno versato molto a quelle che hanno versato meno contributi (Fig. 26). Per contro, solo il 30% ritiene giusto che si abbia un trasferimento nel 2° pilastro dalle persone con redditi elevati alle persone con redditi bassi. Questo mostra che la prestazione di trasferimento sociale è accettata dalla stragrande maggioranza delle persone per l'AVS, ma non per la previdenza professionale. Una percentuale analoga la si osserva relativamente al trasferimento di capitale dalla popolazione attiva ai pensionati. Il 78% ritiene giusto un trasferimento di capitale da giovani ad anziani nell'AVS. Solo il 36% ritiene invece che questo trasferimento debba avvenire anche nella previdenza professionale. Anche se non così estreme come con i trasferimenti sociali, le maggioranze sono tuttavia chiare. Il trasferimento di capitale intergenerazionale deve essere limitato al 1° pilastro a giudizio della maggior parte degli intervistati.

1) Commissione di alta vigilanza (CAV PP)

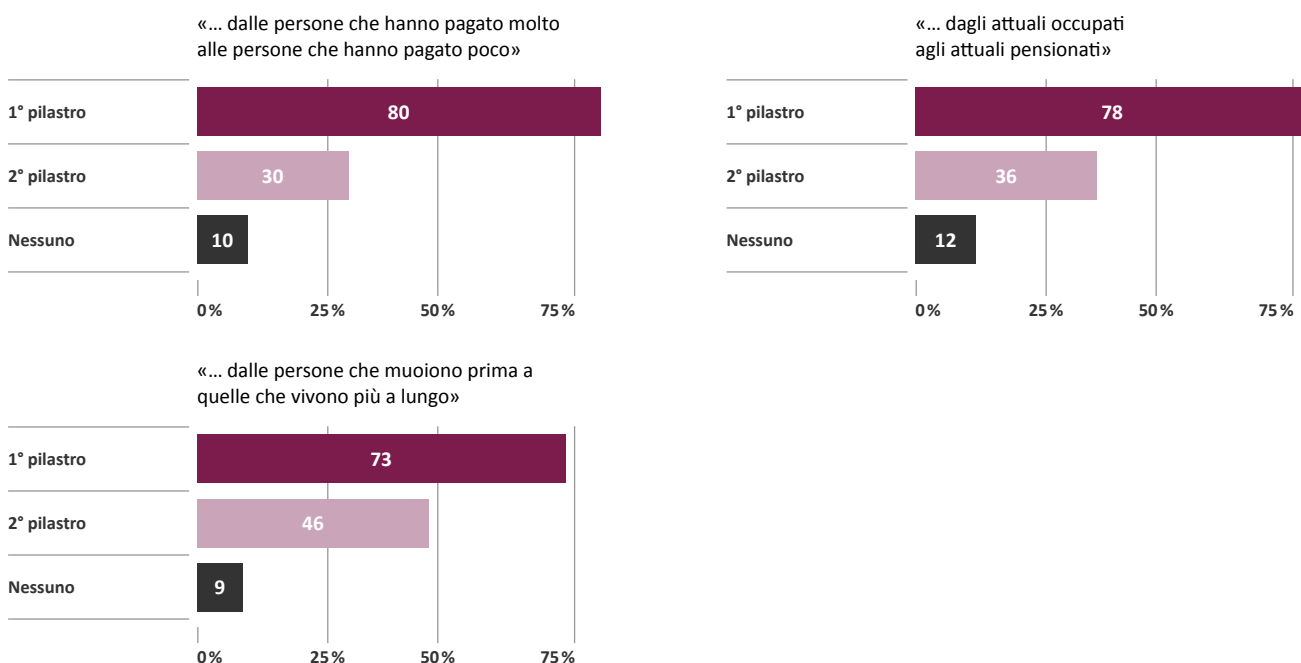
Interessante è il fatto che il trasferimento di capitale tra le persone che muoiono prima a quelle che vivono più a lungo è considerato giusto nel caso dell'AVS dal 73% degli intervistati, ma solo dal 46% nel caso della LPP. Questo nonostante la rendita LPP costituisca non da ultimo una garanzia finanziaria della longevità. Il favore sorprendentemente basso verso questo tipo di

trasferimento di capitale indica che qui il concetto di «risparmiare per sé» prevale. La frequente associazione dell'avere LPP non alla rendita bensì unicamente al capitale calza quindi a pennello. In caso di prelievo di capitale non si ha un trasferimento di denaro dopo il decesso e il capitale rimanente in caso di decesso può essere ereditato.

Ripartizione auspicata nella previdenza per la vecchiaia obbligatoria (Fig. 26)

«Quali ripartizioni considera giuste nel 1° e/o 2° pilastro?», risposte multiple, dati percentuali

Trasferimento di capitale ...



Per tutte le fasce d'età il trasferimento di capitale nel primo pilastro è prioritario. Colpisce tuttavia il fatto che gli intervistati più giovani distinguono tendenzialmente in misura meno chiara tra il 1° e il 2° pilastro rispetto ai meno giovani (Fig. 27). Questo vale soprattutto per il trasferimento di denaro da ricchi a poveri. Con l'età che passa, questo tipo di trasferimento viene accolto sempre più di buon grado nel 1° pilastro, ma in modo

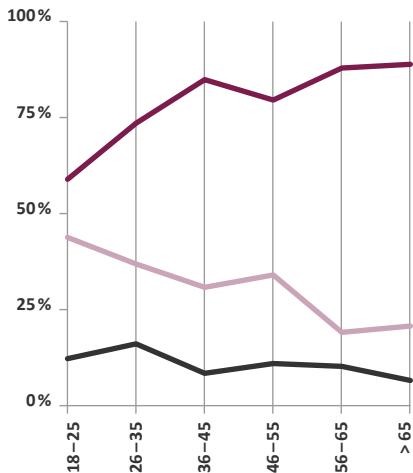
sempre più scettico nel 2° pilastro. Tale correlazione indica soprattutto che le persone meno giovani hanno interiorizzato maggiormente i principi previdenziali rispetto ai più giovani. Si osserva soprattutto che il trasferimento di capitale intergenerazionale nel 2° pilastro viene respinto soprattutto dagli over 65, sebbene questa sia la fascia d'età che ne trae maggior beneficio.

Ripartizione auspicata nella previdenza per la vecchiaia obbligatoria – per età (Fig. 27)

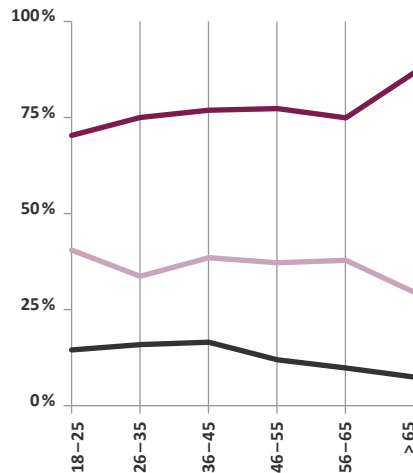
«Quali ripartizioni considera giuste nel 1° e/o 2° pilastro?», risposte multiple, dati percentuali

Trasferimento di capitale ...

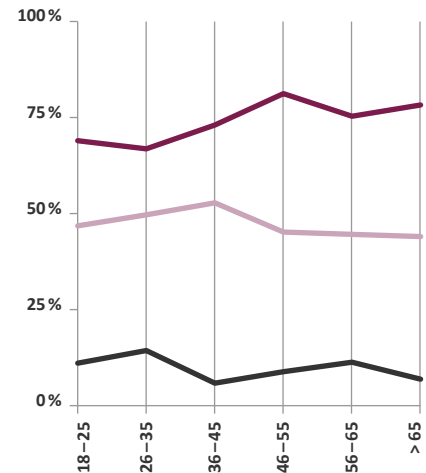
«... dalle persone che hanno pagato molto alle persone che hanno pagato poco»



«... dagli attuali occupati agli attuali pensionati»



«... dalle persone che muoiono prima a quelle che vivono più a lungo»

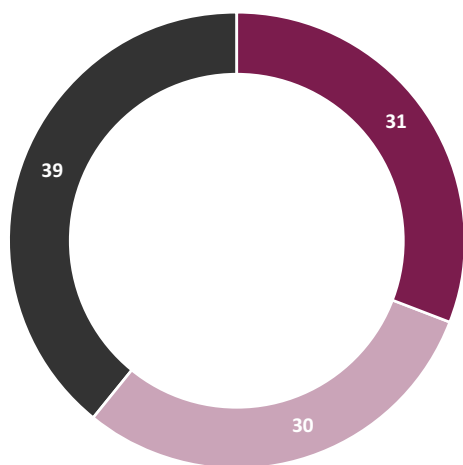


— 1° pilastro — 2° pilastro — Nessuno

4.2 Ridistribuzione nel 2° pilastro pressoché sconosciuta

Conoscenze sulla redistribuzione nel 2° pilastro (Fig. 28)

«Attualmente una redistribuzione dei fondi dagli assicurati attivi ai pensionati non avviene solo nel 1° pilastro (AVS, sistema di ripartizione), ma anche nel 2° pilastro (LPP, sistema di capitalizzazione). Ne ha già sentito parlare?», dati percentuali



■ Si ■ Approssimativamente ■ No

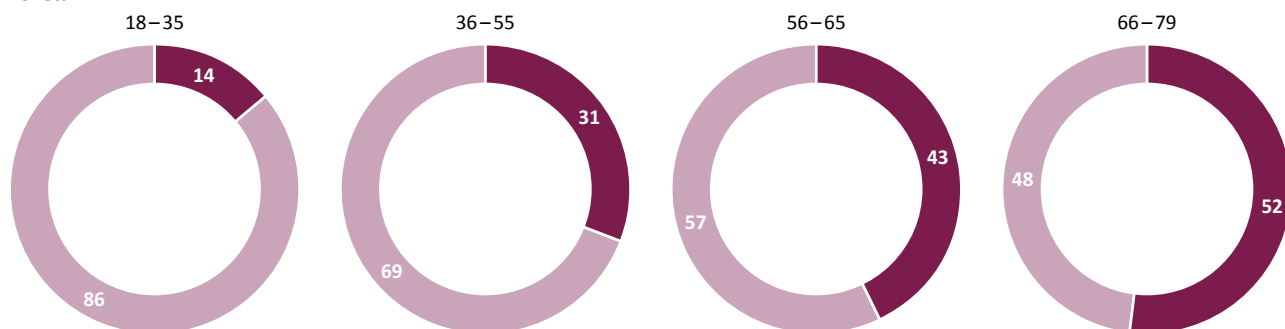
Solo circa più di un terzo della popolazione svizzera considera in generale giusto un trasferimento di capitale nel 2° pilastro dalla popolazione attiva all'attuale generazione di pensionati. Tuttavia la popolazione non è ancora consapevole che già oggi nel 2° pilastro ha luogo una sostanziale redistribuzione intergenerazionale. Solo il 31% afferma chiaramente di esserne a conoscenza. Per il resto questa conoscenza è solo vaga (30%) o del tutto assente (39%, Fig. 28).

Le conoscenze sulla redistribuzione nel 2° pilastro sono molto disomogenee nella società (Fig. 29). I più giovani, che si fanno maggiormente carico della redistribuzione, ne sono meno a conoscenza rispetto ai meno giovani, che ne beneficiano. Solo circa uno su sette dei 18-35enni è a conoscenza di questa redistribuzione. Si tratta soprattutto di giovani la cui costituzione del patrimonio ne è maggiormente interessata in considerazione dell'utilizzo a lungo termine di una grande quota dei loro redditi di capitale per le rendite attuali. Gli uomini sono a conoscenza della redistribuzione due volte di più rispetto alle donne. Anche le persone con un maggiore livello di istruzione e di reddito ne sono, a titolo di paragone, maggiormente informate.

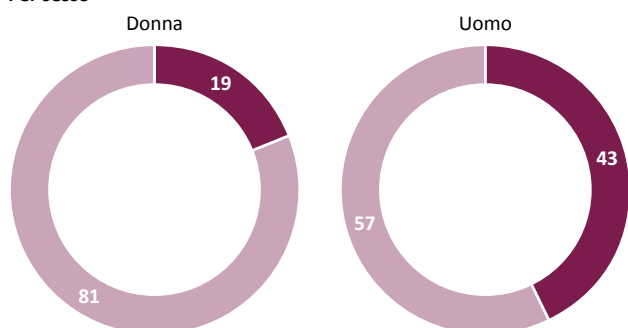
Conoscenze sulla redistribuzione – per caratteristiche sociodemografiche (Fig. 29)

«Attualmente una redistribuzione dei fondi dagli assicurati attivi ai pensionati non avviene solo nel 1° pilastro (AVS, sistema di ripartizione) ma anche nel 2° pilastro (LPP, sistema di capitalizzazione). Ne ha già sentito parlare?», dati percentuali

Per età



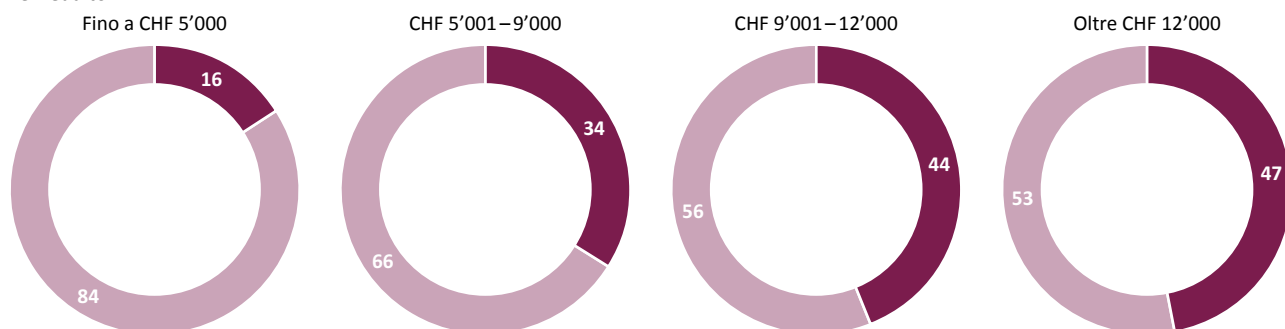
Per sesso



Per livello di formazione



Per reddito



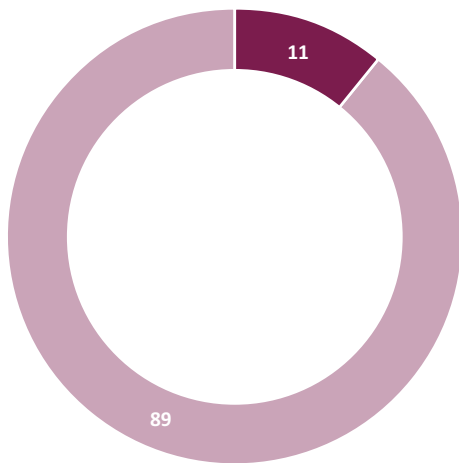
■ Conoscenza ■ Da approssimativa ad assente

Il basso livello di consapevolezza relativamente all'attuale redistribuzione nel 2° pilastro è dimostrato da due ulteriori domande sul grado di conoscenze: solo circa l'11% di tutti gli adulti che versano contributi nella LPP sa se nella propria cassa pensioni i redditi dagli averi di risparmio vengono ripartiti ai beneficiari di rendite (Fig. 30). Ciò significa che la stragrande minoranza sa se e in che misura i redditi generati con gli averi di risparmio vengono utilizzati per altri.

Le basse conoscenze sulla redistribuzione a livello individuale si rispecchiano anche nella stima su quanto la popolazione sia informata sulla redistribuzione: circa quattro quinti ritengono che la popolazione non abbia o abbia poca conoscenza in materia di redistribuzione (Fig. 31).

Conoscenze sulla redistribuzione nella propria cassa pensioni (Fig. 30)

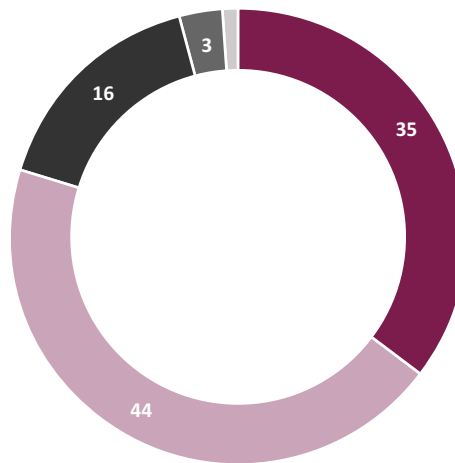
«Sa se la sua cassa pensioni deve ripartire i redditi generati dagli averi di risparmio dei lavoratori attivi ai pensionati?», dati percentuali



■ Si ■ No

Conoscenze della popolazione sulla redistribuzione (Fig. 31)

«Secondo lei, quanto è informata la popolazione svizzera sulla redistribuzione?», dati percentuali



■ Per nulla ■ Poco ■ In parte
■ Abbastanza ■ Molto

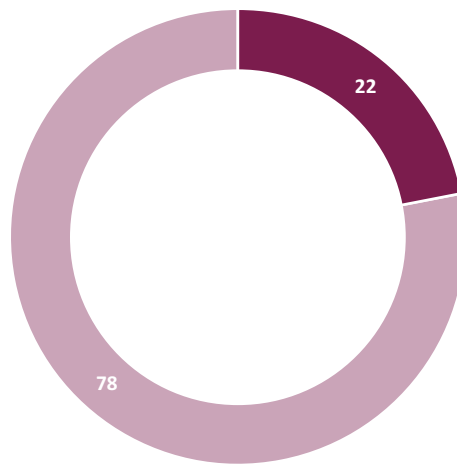
4.3. Valutazione dell'attuale redistribuzione

Gli intervistati ritengono per lo più che la maggior parte degli svizzeri non sia consapevole del fatto che nella previdenza professionale ogni anno diversi miliardi di franchi svizzeri vengono redistribuiti dalla popolazione attiva alla generazione di pensionati. Nel contempo gli intervistati sono quasi tutti concordi sul fatto che una conoscenza più diffusa di queste pratiche provocherebbe una certa pressione politica. Il 78% condivide questa stima (Fig. 32). Tra i gruppi di età più giovani e tra i meno giovani le persone con questa opinione sono minori rispetto ai gruppi di età medi.

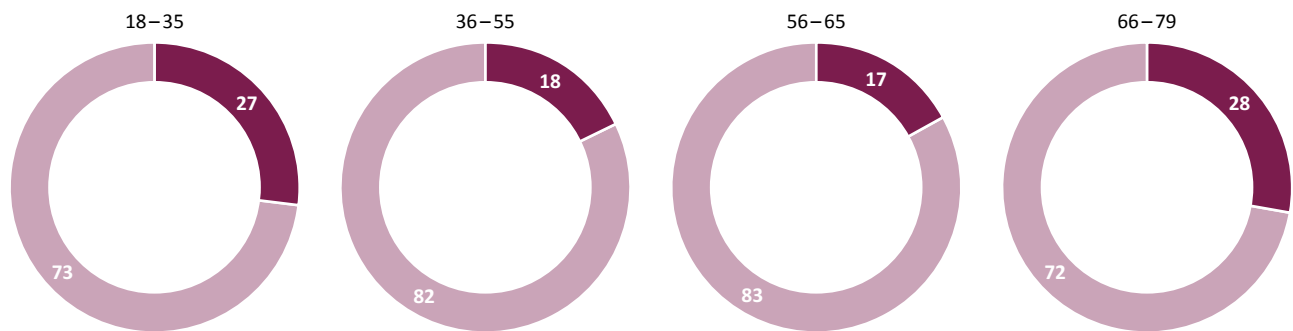
Pressione politica (Fig. 32)

«Se fosse nota, ci sarebbe una maggiore pressione politica?», dati percentuali

Totale



Per età



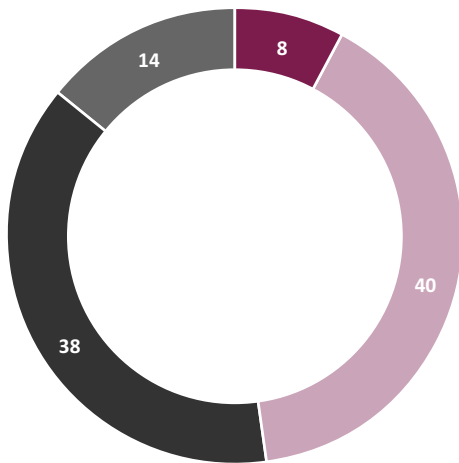
■ No ■ Si

Gli intervistati considerano la reazione della popolazione decisamente negativa. Ma come valutano la redistribuzione intergenerazionale attualmente in corso nel 2° pilastro? Questa domanda è stata posta dopo che i partecipanti erano stati informati sull'attuale entità della redistribuzione. Le opinioni sono divise letteralmente a metà (Fig. 33). Il 52% considera la redistribuzione iniqua, l'altro 48% equa. Questo, nonostante solo poco più di un terzo degli intervistati veda di buon occhio la redistribuzione intergenerazionale nel 2° pilastro e la maggior parte degli intervistati sia interessata da questa redistribuzione.

L'argomento interessa la popolazione in misura diversa: attraverso la redistribuzione il capitale di risparmio degli assicurati attivi cresce di meno. La ripartizione garantisce invece alla popolazione pensionata – che non può più aumentare il proprio capitale con i contributi – la copertura delle rendite quando, a causa del difficile contesto degli interessi, il tasso d'interesse tecnico non può essere generato o può esserlo solo difficilmente. La maggior parte della popolazione pensionata considera pertanto l'attuale redistribuzione equa (60%), mentre la maggior parte degli assicurati attivi la considera iniqua (58%, Fig. 34).

Equità della redistribuzione (Fig. 33)

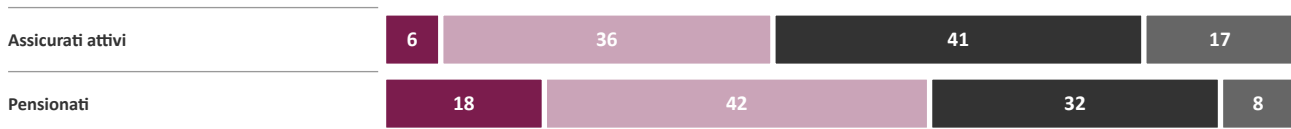
«Ritiene che la redistribuzione dei proventi degli assicurati attivi sui pensionati sia equa?», dati percentuali



■ Si ■ Abbastanza ■ Poco ■ No

Equità della redistribuzione – assicurati attivi e popolazione pensionata (Fig. 34)

«Ritiene che la redistribuzione dei proventi degli assicurati attivi sui pensionati sia equa?», dati percentuali



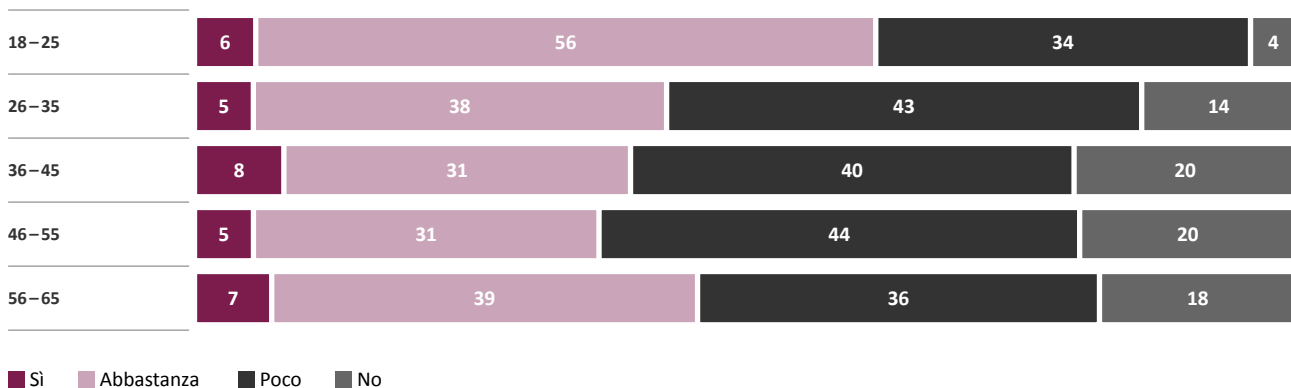
■ Si ■ Abbastanza ■ Poco ■ No

Tuttavia, per il 42% degli assicurati attivi l'attuale redistribuzione è considerata da «piuttosto equa» a «equa». A titolo di paragone, soprattutto i giovani lavoratori considerano spesso questa redistribuzione equa. Ciò nonostante l'attuale redistribuzione ricade soprattutto sui più giovani: i redditi utilizzati per finalità diverse si accumulano negli

anni. I più giovani vengono privati non solo degli interessi, ma anche degli interessi composti ovvero dei redditi generati dai loro redditi. Come già accennato, i giovani adulti tendono a non considerare il 2° pilastro un investimento di capitale per la propria vecchiaia (Fig. 35).

Valutazione della redistribuzione – per età (Fig. 35)

«Ritiene che la redistribuzione dei proventi degli assicurati attivi sui pensionati sia equa?», assicurati attivi, dati percentuali



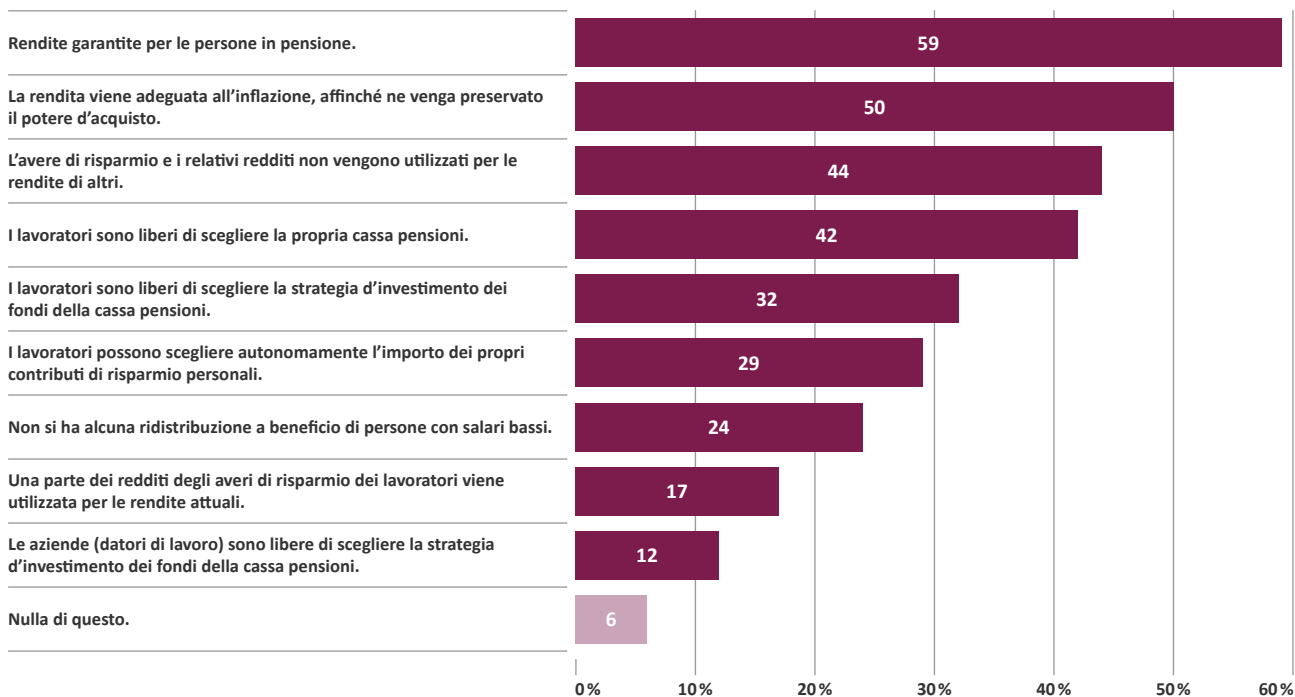
4.4. Rendite garantite come caratteristica di equità

Una grande maggioranza della popolazione svizzera ritiene inopportuna la redistribuzione finanziaria dalla generazione degli occupati a quella dei beneficiari di rendita nella previdenza professionale. Informata sull'entità della redistribuzione effettiva, per lo più sconosciuta agli interpellati, la maggior parte degli intervistati ritiene che, se questo fosse noto all'opinione pubblica, provocherebbe resistenza sociale. Ben minori sono tuttavia i rapporti di maggioranza quando si chiede se il flusso di reddito dagli averi di risparmio a beneficio della generazione dei pensionati sia considerato iniquo. Solo un'esigua maggioranza del 52% considera scorretta l'attuale redistribuzione. La discrepanza nel livello di approvazione relativamente alle due prime domande evidenzia che il tema dell'equità, a quanto pare, non viene associato ad altri obiettivi concorrenti. Quali questi siano è mostrato dalla Figura 36. L'obiettivo menzionato più di frequente è quello dell'equità, vale a dire garantire le rendite a chi è andato in pensione (59%). L'argomento relativo al «non utilizzo degli averi di risparmio per altri» viene invece indicato come obiettivo di equità «solo» dal 44%. L'equità è associata dalla popolazione principalmente alle rendite garantite. Tutto il resto viene subordinato a questo primato. Tuttavia, la garanzia delle rendite LPP per gli attuali beneficiari

di rendite ricade sulle persone che diventeranno beneficiari di rendite in futuro. L'attuale redistribuzione di strumenti finanziari sostanziali dalla generazione attiva a quella dei pensionati comporta la diminuzione della costruzione del patrimonio degli attuali lavoratori. Il grande favore verso il principio di garanzia della rendita per i beneficiari attuali sottolinea che ampie parti della popolazione sembrano non aver ancora del tutto interiorizzato il principio di capitalizzazione, pur avendolo accolto formalmente. Nell'auspicio di una garanzia di rendita viene alla luce l'idea secondo la quale anche in futuro ci sarà sempre qualcuno che colmerà le lacune delle rendite. Ciò sebbene nei prossimi anni il rapporto tra la popolazione attiva e i beneficiari di rendite continuerà a peggiorare e sempre meno lavoratori attivi dovranno pensare a un numero sempre maggiore di beneficiari di rendita. Rimandare continuamente il problema alla generazione futura ricorda un modello di business chiamato sistema piramidale o «a palla di neve». È evidente che la logica del sistema di ripartizione sarà trasferita anche al 2° pilastro. In primo piano non c'è solo il proprio capitale di risparmio, bensì in generale la garanzia delle rendite, indipendentemente dagli strumenti utilizzati.

Caratteristiche dell'equità nel 2° pilastro (Fig. 36)

«Cosa è necessario secondo lei perché il 2° pilastro sia considerato equo (LPP, cassa pensioni)?», risposte multiple, dati percentuali



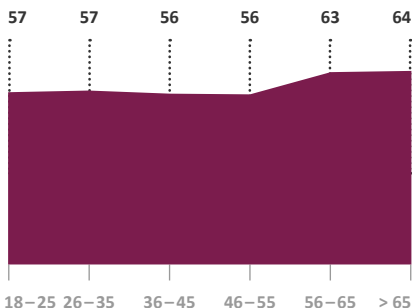
Soprattutto gli adulti più giovani, la cui costruzione del patrimonio nel 2° pilastro è compromessa maggiormente e più a lungo dalla redistribuzione, associano in misura ben minore l'assenza di una tale redistribuzione all'equità (Fig. 37). Questo mostra ancora una volta che proprio gli adulti più giovani non hanno un rapporto speciale con il loro capitale di risparmio LPP. Pur essendo orientati al risparmio, non capiscono cosa succeda oggi con il loro capitale LPP. Nel contempo i giovani intervistati menzionano relativamente spesso la libera scelta della cassa pensioni e della strategia d'investimento. Questo dimostra che tra i più giovani sussisterebbe un potenziale per un maggiore legame con il capitale di risparmio se fosse possibile gestirlo in modo più intenso.

È evidente che la comprensione generale del concetto di equità influenza l'opinione sull'equità o meno dell'attuale redistribuzione. La Figura 38 mostra: per le persone che considerano iniqua l'attuale redistribuzione dei redditi generati con il denaro degli assicurati attivi a beneficio della popolazione pensionata l'equità nella LPP significa soprattutto evitare le redistribuzioni di capitale (65%). Questo gruppo menziona in misura superiore alla media anche maggiori possibilità di scelta nella gestione della cassa pensioni. Tra le persone che considerano iniqua l'attuale redistribuzione prevale invece il primato delle rendite garantite (64%) e del potere d'acquisto garantito (54%).

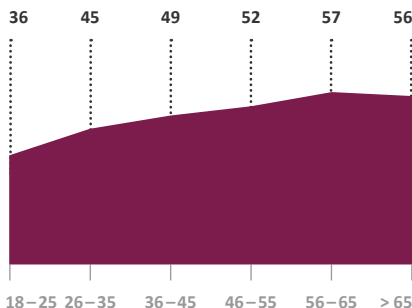
Caratteristiche dell'equità nel 2° pilastro – per età (Fig. 37)

«Cosa è necessario secondo lei perché il 2° pilastro sia considerato equo (LPP, cassa pensioni)?», dati percentuali

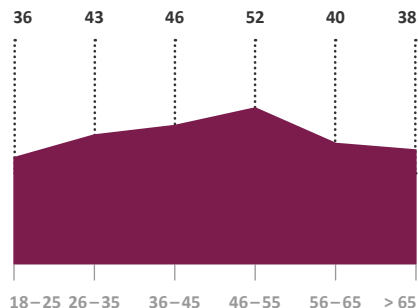
Rendite garantite per le persone in pensione.



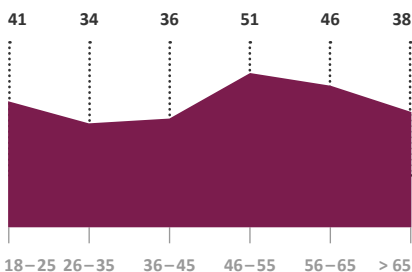
La rendita viene adeguata all'inflazione, affinché ne venga preservato il potere d'acquisto.



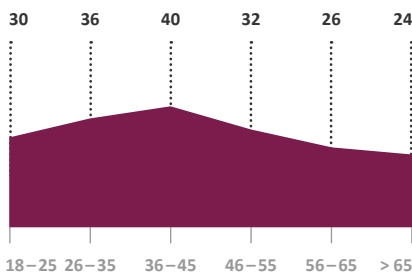
L'avere di risparmio e i relativi redditi non vengono utilizzati per le rendite di altri.



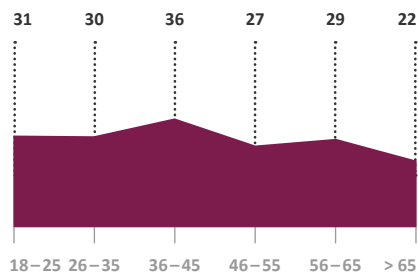
I lavoratori sono liberi di scegliere la propria cassa pensioni.



I lavoratori sono liberi di scegliere la strategia d'investimento dei fondi della cassa pensioni.



I lavoratori possono scegliere autonomamente l'importo dei propri contributi di risparmio personali.



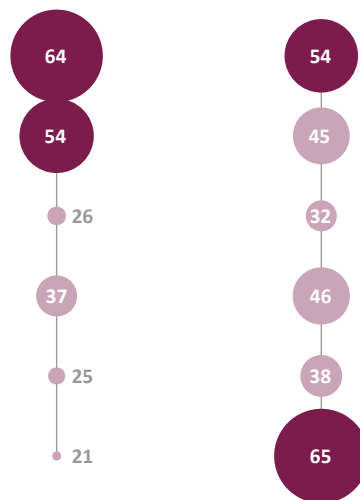
Caratteristiche dell'equità nel 2° pilastro – per valutazione della redistribuzione (Fig. 38)

«Cosa è necessario secondo lei perché il 2° pilastro sia considerato equo (LPP, cassa pensioni)?», risposte multiple, dati percentuali

Caratteristica	Argomentazione della maggioranza
Rendite garantite per le persone in pensione.	64
La rendita viene adeguata all'inflazione, affinché ne venga preservato il potere d'acquisto.	54
I lavoratori possono scegliere autonomamente l'importo dei propri contributi di risparmio personali.	26
I lavoratori sono liberi di scegliere la propria cassa pensioni.	37
I lavoratori sono liberi di scegliere la strategia d'investimento dei fondi della cassa pensioni.	25
L'avere di risparmio e i relativi redditi non vengono utilizzati per le rendite di altri.	21

Sostenitori della redistribuzione

Oppositori della redistribuzione



■ Argomentazione della maggioranza

4.5. Conclusioni

I risultati del presente studio mostrano chiaramente che saperne di più sull'attuale ridistribuzione nel 2° pilastro cambia ancora poco il giudizio della popolazione. Da un lato perché solo una minoranza considera l'aver di vecchiaia LPP capitale proprio. Soprattutto tra i giovani che esercitano un'attività lucrativa manca la consapevolezza del carattere di patrimonio del capitale risparmiato nel 2° pilastro. D'altro canto, grandi porzioni della popolazione considerano la garanzia delle attuali rendite un obiettivo sovraordinato al quale devono essere subordinati tutti gli altri obiettivi e che, per questo fine, devono essere utilizzati tutti gli strumenti disponibili. Finché tra la popolazione prevarrà questa opinione, l'utilizzo dei redditi da risparmio per finalità diverse non scatenerà una sostanziale opposizione.

Per cambiare l'opinione serve invece un nuovo modo di pensare. A tal fine il 2° pilastro deve essere (nuovamente) percepito in misura maggiore come componente patrimoniale. È necessario nutrire una maggiore consapevolezza verso il proprio avere di risparmio nel 2° pilastro e un'identificazione con esso. Un approccio al riguardo potrebbe essere il fatto di renderlo più visibile agli occhi degli assicurati e farlo rientrare nel patrimonio. Un altro approccio consiste nel dare agli assicurati un maggiore spazio di manovra, per esempio consentendo loro di scegliere liberamente la strategia d'investimento.

5 Metodologia

5.1. Rilevamento dei dati

I dati sono stati rilevati dal 12 al 23 gennaio 2021. Per il sondaggio sono stati utilizzati due canali: i partecipanti all'intervista sono stati reclutati da un lato dalla piattaforma di sondaggi Sotomo e dall'altro dalla piattaforma online Intervista. Complessivamente hanno partecipato 839 intervistati del pool Sotomo e 769 intervistati della piattaforma Intervista. Il numero complessivo dei partecipanti al sondaggio è di 1'608.

5.2. Campionamento

Il campionamento è stato ponderato a posteriori con la procedura IPF (Iterative Proportional Fitting, chiamata anche Raking o Raking Ratio).

Le persone di tutte le fonti di sondaggio sono state considerate in egual misura nella ponderazione. Come insieme di base viene definita la popolazione residente permanente della Svizzera di età compresa tra i 18 e i 79 anni della Svizzera germanofona e francofona. Nelle caratteristiche di ponderazione rientrano età, sesso, livello di istruzione e posizionamento politico (preferenza di partito). Le distribuzioni marginali di queste caratteristiche sono state considerate separata-

mente per la Svizzera germanofona e francofona. Sono confluite nella ponderazione anche le dimensioni delle rispettive regioni linguistiche. Questa ponderazione assicura un'elevata rappresentatività sociodemografica del campionamento.

L'errore di campionamento, calcolato su campioni casuali, non può essere trasferito direttamente ai sondaggi opt-in ponderati. La rappresentatività di questo sondaggio è tuttavia paragonabile a un campione casuale con un errore di campionamento di +/- 2,7 punti percentuali (per la quota del 50% e la probabilità del 95%).

5.3 Differenze di arrotondamento nei grafici

Nei grafici i singoli dati percentuali sono stati arrotondati a numeri interi. Può pertanto succedere che la somma dei dati percentuali arrotondati sia diversa dal 100%.

Fondazioni collettive Vita

Hagenholzstrasse 60 | 8050 Zurigo
www.vita.ch

